"Satana„ sarà incriminato per omicidio (pag. 3) **ultima edizione**

Anno 101 Numero 279 sabato 6 domenica 7 dicembre 1969

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia ... - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 ...

Il play-boy torinese Carlo Campagna

NON DICE TUTTA LA VERITA'

sulla fine di Martine

Nel racconto dell'uomo che si accusa di aver causato la morte della mondana si rilevano molte lacune - La perizia sul cadavere della Beauregard avrebbe escluso che sia morta per annegamento, come invece sostiene il Campagna

Il delitto Beauregard non è più un mistero. Ma l'inchiesta continua. Una ventata di angoscia ha percorso la città, quando si è saputo che l'assassino era l'irreprensibile rag. Carlo Campagna. Non uno sfruttatore o uno dei soliti *play-boy* del « giro » che campano misteriosamente, ma un elegante professionista bene accetto nei circoli più eleganti al quale si poteva solo rimproverare di fare tardi tutte le notti. Ma la polizia non può limitarsi a prendere atto di quello che sembra un tragico momento di follia. Deve scoprire tutta la verità. Carlo Campagna ripete che vuol pagare, che si è liberato la coscienza, sembra disposto a collaborare, ma di vero nel suo racconto, esaminato ieri, dopo lo choc dell'improvvisa confessione, sembrano esserci proprio solo le sue prime parole: « *Io sono l'assassino di Martine Beauregard* ».

Freddo, distaccato e preciso quando parla del suo rimorso, dei suoi giorni d'incubo, Carlo Campagna diventa impreciso quando gli chiedono di spiegare cos'è avvenuto nell'ora e mezzo che la notte del 18 giugno ha trascorso con Martine Beauregard nel suo lussuoso appartamento di corso Galileo Ferraris 64. Carlo Campagna sembra spontaneo, ma non dice più: « *L'ho uccisa* » come ha fatto al telefono ieri notte. Specifica sempre: « *L'ho*

(Continua in 2ª pagina)

Annalisa Girardi, di 25 anni, la bella moglie di Carlo Campagna (Foto Moisio)

Carlo Campagna dopo la sensazionale confessione

Confindustria e sindacati da Donat-Cattin

Metalmeccanici

la riunione ad oltranza

Le parti hanno rinunciato al « ponte » festivo - Clima più disteso - Imminente la firma per i lavoratori delle aziende statali

nostro servizio

Roma, sabato sera.

« *Da oggi sarà condotto continuativamente l'esame delle rispettive posizioni su tutti i punti contrattuali che sono in discussione* », ha dichiarato Donat-Cattin. Niente « ponte festivo » dunque, per i delegati della Confindustria e per i sindacalisti: le trattative per il contratto dei metalmeccanici continuano senza sosta ed anche giornalisti, fotografi, funzionari e fattorini del Ministero si preparano a un « *week-end* » di lavoro.

Entro domani sera sapremo se la difficile vertenza è veramente matura per una soluzione. Dopo la decisione di Donat-Cattin di proseguire i colloqui ad oltranza, una improvvisa interruzione vorrebbe dire che le posizioni dei negoziatori sono sempre più lontane. Se la riunione-fiume riuscirà invece a superare il « giro di boa » della domenica, è certo che, malgrado i contrasti inevitabili, ci si avvia verso un accordo.

Stamane, al Ministero del Lavoro, mentre i colloqui stanno per cominciare, la maggioranza delle previsioni sono per l'accordo o, più esattamente, per un onorevole compromesso, da tempo auspicato da Donat-Cattin. Anche le dichiarazioni dei sindacati non sono più quelle di ieri l'altro, quando le offerte della Confindustria vennero giudicate una *inammissibile offesa* ». Dicono Trentin, Macario e Benvenuto: « *E' necessario che la Confindustria modifichi sostanzialmente le sue proposte* ».

Dicono gli industriali: « *Le proposte comportano una maggiorazione del costo minimo contrattuale del lavoro di oltre il 20 per cento dall'entrata in vigore del contratto e di circa il 27 per cento quando saranno applicate in pieno le riduzioni di orario* ».

Negli ambienti del Ministero del Lavoro si sottolinea il tono assai più disteso delle dichiarazioni e si precisa che la firma, imminente, del contratto per i lavoratori delle aziende di Stato dovrebbe diminuire la resistenze

Luca Giurato

Vicino alla soluzione il contratto dei chimici

ROMA, sabato sera.

(l. g.) Un accordo tra sindacati e industriali per il rinnovo del contratto di lavoro di 200 mila chimico-farmaceutici dovrebbe essere raggiunto da un momento all'altro. Dopo una intera notte di colloqui, è stata trovata una « base d'intesa ».

Stamane, le trattative sono riprese nella sede della Confindustria. I rappresentanti sindacali hanno comunque precisato che « se si dovesse addivenire ad un punto d'incontro con i datori di lavoro, non sarà firmato nessun accordo senza prima aver consultato la base ».

A Roma, nel Centro di virologia

Influenza isolato il virus

E' lo stesso che nel 1965 provocò l'epidemia di « asiatica » - Ora si prepara il vaccino Già 12 milioni di italiani colpiti dal male

nostro servizio particolare

ROMA, sabato sera.

Il virus dell'influenza « spaziale » che sta costringendo a letto circa 12 milioni di italiani, è stato isolato. Un gruppo di medici del « Centro di virologia » dell'Ospedale San Camillo, diretto dal prof. Tullio De Sanctis-Monaldi, è riuscito ad accertare che il virus è lo stesso che provocò la famigerata « asiatica » nel 1956; appartiene, cioè, al gruppo « A ». Ora i laboratori specializzati dell'Istituto superiore di sanità potranno produrre il vaccino.

« E' meglio dire — *ha dichiarato il prof. De Sanctis-Monaldi* — che al vaccino già esistente potremo aggiungere un altro elemento che sconfigga anche il nuovo virus ». *I primi ad essere vaccinati saranno coloro che per ragioni di lavoro sono costretti a stare in contatto con il pubblico: gli addetti ai pubblici servizi, i militari, le varie collettività e, naturalmente, i bambini ed i vecchi, i quali si ammalano più facilmente.*

Per tutti gli altri il prof. De Sanctis ha ricordato qual è il sistema di cura da seguire: « Anche questa volta si dovranno usare gli antifebbre, i sulfamidici ed, in casi più gravi, se vi sia il timore di complicazioni, gli antibiotici. Sarà opportuno prendere anche vitamine « B » e « C » e curare molto l'alimentazione per non indebolire l'organismo ».

L'influenza di quest'anno è benigna e non provoca, in genere, complicazioni. I colpiti sono moltissimi, ma a letto ci restano poco. « E' meglio restare qualche giorno di più a casa — *consiglia il prof. De Sanctis* — anche senza febbre, che tornare troppo presto al lavoro, col rischio di una ricaduta, sempre peggiore della stessa malattia ».

Intanto, il ministero della Sanità ha segnalato che circa dodici milioni di italiani (il 20 per cento della popolazione) è affetto da influenza. Il fenomeno non desta comunque preoccupazioni, precisa il ministero. Il caso più clamoroso di epidemia influenzale si è verificato in Sardegna. Una nave di 18.000 tonnellate è stata costretta ad interrompere il viaggio verso il Nord Africa ancorandosi nel porto di Cagliari, perché tutto l'equipaggio, dal comandante ai mozzi, è in cuccetta con la febbre.

In Sardegna l'influenza « spaziale » è stata denominata « morbo marino », probabilmente perché portata da equipaggi delle navi. I primi sintomi della malattia sono pesantezza di testa e fastidio alla gola, malessere diffuso alle articolazioni, fastidi all'intestino, gola arrossata ed, infine, temperatura che può raggiungere anche 40 gradi.

a. r.

La moglie: « Non è un mostro »

« Mio marito non è un mostro » *ha detto Annalisa Girardi, la bella ed infelice moglie dell'assassino di Martine Beauregard, dopo aver letto sui giornali le cronache che la riguardavano, la confessione resa al dott. Montesano.* « Ed anche ora — *ha aggiunto* —, anzi ora più che mai Carlo ha bisogno di essere sorretto, di sentirsi non abbandonato. Lo conosco bene. La solitudine potrebbe farlo impazzire, non l'ha mai sopportata ».

La giovane donna ha reagito almeno apparentemente con molta calma alle tragiche rivelazioni di queste ultime ore. « Carlo mi ha telefonato — *racconta* — all'una dell'altra notte, quando aveva già avvertito la polizia. E' stato molto breve e non è sceso nei particolari del delitto. Non gli ho creduto. Sono ormai abituata alle fantasie di mio marito; ai suoi racconti impossibili. Soltanto più tardi, quando l'ho chiamato nell'alloggio di corso Galileo Ferraris ed ho sentito che da lui c'era la polizia ho cominciato a rendermi conto della realtà ».

Annalisa Girardi era sola in casa. Ha resistito qualche ora, poi ha telefonato alla sorella e le ha raccontato ogni cosa. La mattina è andata a trovare la madre, ricoverata in una clinica per degli esami, poi dal parrucchiere. Con un amico di famiglia si è poi recata a Lanzo per sottrarsi agli sguardi della gente, per non sentirsi sulla pelle la morbosa curiosità della gente. E' tornata a Torino nel primo pomeriggio. Un'amica è passata da casa sua per prendere alcuni capi di vestiario e insieme hanno poi raggiunto una località tranquilla nelle immediate vicinanze della città.

« Non voglio parlare di Carlo — *ha detto* — ogni mia parola potrebbe essere mal interpretata e non voglio assolutamente essere io a fargli del male. In fin dei conti sono stata sua moglie per quasi un anno, la sua fidanzata per due anni. Non è possibile oggi cancellare tutto con un colpo di spugna. Anche dopo la separazione io e Carlo ci siamo sentiti. Eravamo rimasti in buoni rapporti. Lui mi telefonava, mi raccontava delle sue angosce, mi diceva di voler tornare a vivere con me. L'ultima volta che l'ho visto è stato l'altro giorno. Siamo andati a pranzo in un ristorante ed abbiamo parlato per quasi due ore. Era calmo, non mi ha lasciato capire che aveva già preso la decisione di costituirsi, che aveva ucciso una donna ».

Annalisa Girardi preferisce ricordare gli aspetti migliori del marito, le sue debolezze, i suoi difetti umani. Anche

(Continua in 4ª pagina)

Servizi di

EMILIO DONAGGIO
ALVARO CILI
ALESSANDRO RIGALDO
UMBERTO ZANATTA

in sintesi

Tensione razziale negli USA

JACKSON — Il governatore del Michigan, William Millikan, ha inviato oggi il suo principale consigliere legale nella città di Jackson dove esiste una forte tensione razziale in seguito all'assassinio, la scorsa notte, dell'editore negro di un giornale che si batte per l'integrazione razziale.

"Onorevole ritiro„

HONG KONG — Radio Hanoi, citando una dichiarazione del Vietcong, afferma che i comunisti sono pronti a creare le condizioni per un onorevole ritiro degli americani dal Sud Vietnam. La dichiarazione potrebbe preludere a una soluzione concordata del conflitto.

Rogers approva Brandt

BONN — Il Dipartimento di Stato ha dichiarato che gli Stati Uniti appoggiano la politica della Germania Ovest intesa a migliorare le relazioni con l'Est europeo. Esso ha voluto smentire in tal modo le voci di un malumore, o addirittura di proteste americane, per le iniziative di Brandt

Le pensioni in America

WASHINGTON — Il Senato americano ha aumentato (48 voti contro 41) del 15 per cento le pensioni sociali, in contrasto con Nixon che aveva proposto un aumento del 10 per cento. Inoltre ha raddoppiato le pensioni più basse, cioè quelle inferiori a cento dollari (62 mila lire) al mese.

Un nuovo premio fotografico di Stampa Sera

« STAMPA SERA » ha iniziato la pubblicazione di un'intera pagina quindicinale dedicata alla fotografia e bandisce inoltre una serie di premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « UN BEL TIPO ». Le opere devono giungere entro il giorno 20 DICEMBRE, e devono recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra, compilato con la maggior chiarezza ed indicante quale dei temi proposti è stato scelto. Per ogni opera inviata è necessario applicare un tagliando.

La fotografia migliore riceverà un premio di LIRE 50.000; la seconda e la terza rispettivamente LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte nelle vetrine de « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi dei concorsi che seguiranno:
« QUESTI NOSTRI GIOVANI » scadenza 10 GENNAIO
« LA MIA CITTA' » scadenza 30 GENNAIO.

Dopo la confessione del "play boy" torinese

La perizia contraddice il racconto del Campagna

Il ragioniere non ha fornito spiegazioni sulle vistose tracce di sevizie sul cadavere di Martine
Le testimonianze di un'amica della vittima e della custode del circolo « Mustang » di Vinovo

(Segue dalla 1ª pagina)

lasciata morire », adombrando collassi mentali, facendo ben capire che ha bisogno di uno psichiatra. E la sua versione dei fatti, urta, stride, spesso contraddice apertamente l'esito delle perizie sulla ragazza uccisa, alcune testimonianze, molte pagine dei verbali dell'interminabile inchiesta sul delitto.

La Squadra Mobile sa con certezza che Martine Beauregard non è morta affogata nel bagno come sostiene l'uomo che « l'ha guardata morire ». E se Carlo Campagna ha mentito su un punto così importante come la morte della vittima, perché non dovrebbe farlo su altri trascurabili soltanto ai suoi occhi? Era davvero solo quella tragica notte, oppure per un malinteso senso dell'onore vuol coprire un amico che partecipò alla piccola orgia? Non aveva mai visto e conosciuto prima Martine, come sostiene? Come è possibile che sia riuscito a portare in strada e poi a Vinovo il corpo della vittima da solo, senza farsi notare?

Per chiarezza, prima dei gravi dubbi che ancora gravano sul delitto Beauregard, è meglio fare subito la versione fornita da Carlo Campagna sulla tragedia. « Mia moglie era al mare, io ero solo e sono uscito a cercarmi una ragazza. Non era la prima volta che lo facevo ». Al volante di una « 125 » bianca presa a nolo in attesa che gli consegnassero la sua Alfa Romeo nuova, è andato in corso Matteotti dove ha notato Martine. « Non l'avevo mai vista, mi è piaciuta e l'ho invitata. E' venuta a casa mia. Mi sembrava drogata. Un'eccitazione frenetica. Chiacchierava, chiacchierava e diceva cose sconclusionate ». In casa del cliente, Martine si è attaccata alla bottiglia del whisky. « Anch'io ho bevuto parecchio, però ero cosciente ».

Sono rimasti insieme un'ora e mezzo. « La ragazza è svenuta una prima volta, poi ha vomitato, poi ha voluto fare un bagno. Nella vasca ha avuto un secondo collasso. Io ero lì: l'ho vista affondare; l'ho sentita gorgogliare sott'acqua. Per salvarla, bastava che allungassi una mano e l'afferrassi per i capelli o per un braccio. Invece sono rimasto a guardare. Ecco la mia colpa ».

Poi Carlo Campagna dice di avere avuto paura. « Le ho infilato un accappatoio — di spugna, giallo e quindi vistoso (n. d. r.) — e l'ho portata giù. Due rampe di scale, poi l'ho adagiata sui sedili posteriori e ho fatto una corsa fino a Vinovo ». Dopo è tornato a casa, ha rimesso l'accappatoio nel bagno, ha fatto un fagotto della roba di Martine (« Non ho pensato di aprire la borsetta e cercare un documento per vedere chi era ») ed è andato a buttarla nel Po dal ponte della Gran Madre. Cinque mesi dopo, oppresso dal rimorso, ha confessato.

Ed ecco ora i fatti che contrastano con la versione fornita da Carlo Campagna. Quella sera del 18 giugno Martine Beauregard sostava sul marciapiede di corso Matteotti a pochi passi da un'amica, un'altra prostituta, Clara Sabani, che disse subito: « Martine fu presa a bordo di una "125" bianca guidata da un giovane. La notai perché aveva già fatto più volte il giro dell'isolato. Era seguita costantemente da un'altra macchina, una "Lancia" di cui non ricordo il tipo. Nel nostro mestiere si fanno brutti incontri, così quando Martine se ne andò con il cliente, presi mentalmente nota dei numeri di targa. La "Lancia" dopo non si fece più vedere, per questo dedussi che il guidatore era un amico del cliente della mia amica ».

La testimonianza della Sabani è preziosa e precisa. Sbagliò soltanto nel dire la sigla della targa, corrispondente secondo lei a Chieti, ma i numeri — gli ultimi quattro — erano gli stessi della « 125 » di Carlo Campagna. Qui nasce il dubbio che il professionista torinese non fosse solo. E c'è un'altra testimone a confortarlo, la custode del circolo ippico « Mustang » di Vinovo. Quella notte i cani la svegliarono e lei si affacciò alla finestra. Vicino al fosso, dove all'alba fu trovato il cadavere nudo di Martine Beauregard, c'erano due auto ferme con i fari accesi.

Nella circostanziata perizia necroscopica compiuta sul corpo della vittima, il perito settore dice tra l'altro: « Si esclude che l'aggressione sia stata compiuta da una sola persona, la quale avrebbe dovuto simultaneamente contundere, immobilizzare, strozzare e soffocare la sua vittima ».

La stessa perizia smentisce categoricamente Carlo Campagna quando afferma che Martine è morta annegata nel bagno. Dice testualmente: « Morte da soffocamento » e aggiunge che la ragazza fu « colpita più volte al volto, al collo, alle braccia, al petto e alle gambe da un corpo contundente ». Nelle 140 pagine dattiloscritte che il prof. De Bernardi ha inviato alla Magistratura, si fa un accenno anche a bruciature provocate dalla brace di sigaretta e ad altre sevizie.

Nelle indagini polizia e carabinieri hanno accertato che Martine Beauregard non era sessualmente anormale, non era masochista. Né avrebbe potuto esserlo, proprio a causa del suo mestiere. Per riparare dalle eventuali percosse che poteva accettare da un cliente, le ci sarebbero voluti troppi giorni. Sul suo corpo comunque non c'erano tracce di vecchie sevizie.

Inoltre la sera in cui accettò la compagnia di Carlo Campagna, essa aveva un appuntamento con l'amico del cuore Ugo Goano ed è impensabile che avesse intenzione di presentarsi in uno stato così pietoso, da immediato ricovero all'ospedale.

Carlo Campagna dice che la ragazza è stata male, perché aveva bevuto ed era drogata. Avrebbe vomitato poco dopo il suo arrivo ed avrebbe avuto un secondo collasso nel bagno. L'autopsia afferma che Martine Beauregard, al momento della morte, non era ubriaca, né drogata. Inoltre nel suo stomaco furono trovati i resti della cena consumata nella prima serata. Nel rapporto del perito settore viene specificato anche il tipo di cibo non ancora ovviamente digerito: spezzatino con piselli. Com'è possibile questo fatto, se Martine avesse vomitato per ben due volte?

Questi sono i fatti che la Squadra Mobile sta controllando. Ad essi si aggiungono altre testimonianze, indizi, sospetti. Ugo Goano, l'amico del cuore di Martine, il padre, la sorella, quanti la conoscevano, affermano: « Martine non era solita bere ».

La personalità di Carlo Campagna si fa sempre più ambigua. La moglie, dice: « Mio marito non è un mostro ». Tace per comprensibile pietà delle crisi che il giovane professionista avrebbe avuto dopo il tragico fatto.

I genitori e la sorella di Carlo Campagna in attesa dell'incontro con il congiunto

Imbarazzo a "Regina Coeli"

Non si trova un carcere per l'arrestato che è diventato donna

ROMA, sabato sera.

(a. r.) Un caso senza precedenti ha messo in serio imbarazzo i funzionari del carcere di « Regina Coeli ». Il pregiudicato Enrico Lambruschini, arrestato su mandato di cattura e inviato nel carcere maschile di via della Lungara, non è un uomo ma una donna. Lo ha scoperto il medico durante la visita generale alla quale il Lambruschini era stato sottoposto prima di entrare in cella. Sorpresa ed imbarazzo da parte del sanitario ed illuminanti spiegazioni da parte del « detenuto »: qualche tempo prima un intervento chirurgico aveva eliminato alcune malformazioni congenite contribuendo alla precisazione del suo vero sesso.

A questo punto la burocrazia carceraria è entrata in crisi. Se il Lambruschini non è un uomo non può essere rinchiuso nel carcere maschile di « Regina Coeli ». Ma poiché dai documenti risulta che è di sesso maschile, non può neanche essere trasferito nel carcere femminile di « Rebibbia ». Perplessi di fronte al dilemma che sembrava insolubile, i funzionari carcerari si sono rivolti al magistrato.

Il Sostituto procuratore della Repubblica dott. Paolino Dell'Anno ha fatto una rapida visita in carcere, ha parlato con il « detenuto » ed ha consigliato di mettere per il momento il Lambruschini in una cella d'isolamento di « Regina Coeli ». Nel frattempo verrà avviata la procedura per ottenere la definizione ufficiale del sesso.

Si arrende ad Aosta il giovane fuggiasco dal carcere in Polesine

AOSTA, sabato sera.

(t. v.) Il ventinovenne Giuseppe Mauro, da [illegible] (Catanzaro), residente ad Aosta in corso Padre Lorenzo 29, che alla fine di novembre era evaso dal carcere di Lendinara (Rovigo), dove scontava la pena di quattro anni di reclusione, si è costituito al comandante del carcere di Aosta. Giunto a casa dopo aver peregrinato, tra freddo e stenti per tutta l'Italia settentrionale è stato convinto dai familiari a presentarsi spontaneamente all'autorità giudiziaria.

settimana nelle Borse

La flessione si accentua e la perdita tocca il 3,5%

La pressione delle vendite, assorbite con difficoltà, ha indebolito il mercato e l'indice è sceso da 83,48 ad 80,53 - Prezzi in ribasso anche nel reddito fisso

MILANO, sabato sera.

Il movimento al ribasso che si era delineato nell'ottava precedente, si è accentuato in quest'ultima settimana. L'indice « Il Sole-24 Ore » è sceso del 3,5%, passando da 83,48 a 80,53.

La debolezza del mercato dev'essere attribuita ad una concomitanza di elementi negativi. Anzitutto, all'attuale « stretta » monetaria, che ha provocato un aumento dei tassi d'interesse e quindi un rincaro del costo del denaro. Ciò influisce notevolmente sull'andamento delle Borse, perché ad ogni liquidazione diventa sempre più oneroso finanziarsi attraverso la cessione di titoli a riporto. Alcune fra le posizioni al rialzo più fragili hanno così dovuto essere drasticamente alleggerite.

Alcuni operatori istituzionali e Fondi d'investimento stranieri sono spesso intervenuti sul mercato effettuando consistenti acquisti, ma la pressione dell'offerta, specie nelle sedute di martedì e di ieri è stata particolarmente insistente ed ha potuto essere assorbita solo con sacrifici di prezzo. Hanno poi influito negativamente, sia il perdurare delle agitazioni sindacali ed il timore che esse incidano sui risultati economici di alcuni settori, sia i continui contrasti tra i partiti al governo. Per contro, scarsi effetti positivi ha avuto finora la ripresa in esame, da parte della Commissione Finanze e Tesoro, del disegno di legge sui Fondi d'investimento. Lo sciopero dei bancari durante le ultime due riunioni ha infine provocato una rarefazione delle iniziative e ha dato origine a numerose irregolarità.

Per la cronaca, lunedì si sono avuti numerosi realizzi (—0,9%); unico settore controcorrente, quello dei metallurgici. Martedì il peso delle vendite è aumentato e tutta la quota ha registrato un pesante passivo (—1,6%). Mercoledì all'inizio si è assistito ad un buon ricupero, poi sono aumentati i contrasti e la seduta è finita in tono irregolare (+0,5%).

Giovedì si è avuta una giornata incerta, senza particolari variazioni e con ridotta attività. Ieri la pressione dell'offerta è di nuovo aumentata e l'assorbimento del mercato è divenuto più difficile per la mancanza di compratori. Si è così assistito a nuovi sacrifici di prezzo (—1,2%).

La stretta creditizia ha avuto rilevanti riflessi sul settore del reddito fisso, che, specie martedì, ha registrato numerose consistenti flessioni di prezzo. E' stata annunciata un'emissione di 50 milioni di dollari del Consorzio di opere pubbliche che verrà probabilmente offerta a 95,50 al 7,50%, scadenza 1980.

Ottava pesante a Wall Street, dove l'indice è sceso sotto quota 800, esattamente a 793,03. La mancanza di incentivi, il timore di un nuovo aumento del costo del denaro e le vendite fiscali di fine anno hanno influito negativamente. Il mercato è sceso quasi senza interruzione fino a giovedì, in cui s'è sviluppata una ripresa tecnica.

r. c.

« Delitti neri » a Borgomanero

Svestito tra le tombe ma dalla cintola in su

Borgomanero, sabato sera.

Condannato a 50 mila lire di ammenda, con decreto penale emesso dal pretore di Borgomanero, dott. Ermanno Venanzi, per il reato di « manifestazioni oltraggiose verso i defunti », il signor Attilio Pastore desidera sia precisata una circostanza. Gli è stata rivolta l'accusa di aver girato all'interno del luogo sacro a torso nudo e nessuno dei protagonisti dell'episodio era nudo. Per i suoi amici, infatti, Giuseppina Savoini di 22 anni, Giuseppe Cancelliere, di 23, Giovanni Luigi Folpini, di 22 ed Armando Agostino Moglia, pure di 22, la pena pecuniaria fu soltanto di 30 mila lire.

Bimba si rovescia addosso una pentola di vino caldo

Sanremo, sabato sera.

(r. o.) La piccola Viviana Valenti, di un anno, ha riportato ustioni versandosi addosso del vino caldo che la madre stava preparando per curarsi l'influenza.

L'episodio è avvenuto oggi pomeriggio a Bevera, una frazione di Ventimiglia. La madre della bimba stava facendo scaldare il vino sul fornello a gas. Improvvisamente la piccola, eludendo la sorveglianza della mamma, si è avvicinata al fornello ed ha urtato il recipiente: il vino le è caduto sul viso e su una spalla. E' stata immediatamente trasportata all'ospedale infantile di Sanremo.

Le condizioni della piccina, che in un primo momento apparivano gravi, sono migliorate verso sera.

ACQUI — Secondo il progetto ministeriale alla città toccheranno, nel prossimo triennio, 855 milioni per nuove scuole così ripartiti: elementari 118 milioni; medie « Giuseppe Bella » 331 milioni; istituto d'arte 250 milioni; istituto « Saccardo » 156 milioni.

DICK TRACY CONTRO MEZZEMEZZO

RIASSUNTO. — Mezzemezzo, metà bel giovane e metà orrendo mostro, ha ucciso la moglie con una scarica di mitra e vuole distruggere [illegible] dell'amante, che ha scoperto il suo delitto. Dick Tracy è sulle tracce di Mezzemezzo, che ha trovato rifugio presso una vecchia maniaca, vedova e miliardaria.

CATTIVO? HO L'IMPRESSIONE CHE SIA PIGRO DA MORIRE!
MA CHISSA' PERCHE' SI PIAZZA SEMPRE DAVANTI A QUESTA PORTA?
E' UN STANZA SENZA FINESTRE
COME MAI IL GUINZAGLIO E' ATTORNO ALLA GAMBA DELLA PADRONA?!
NON SONO NUMERI DEL TELEFONO, MA NOMI
IMPOSSIBILE LEGGERLI
SONO PASSATI 30 ANNI!
1937
ALLA LUCE PRENDONO UNO STRANO COLORE
UN'IDEA!
FORSE CI CAPIREMO QUALCOSA
CI OCCORRE UN BECCO BUNSEN E UNA STORTA

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

73 — (continua)

«Satana» sarà incriminato per omicidio

I primi risultati dell'inchiesta giudiziaria

Istigò la strage di villa Polanski

«Per questo motivo — ha annunciato il procuratore generale — la sua responsabilità è uguale a quella dei complici e succubi che eseguirono il massacro» - La prima a deporre al processo è stata la giovane Susan Atkins, in miniabito di velluto rosso

Susan Atkins, in miniabito di velluto rosso, si reca a deporre davanti al Gran Giurì (Telefoto Associated Press)

servizio particolare

Los Angeles, sabato sera.

«Omicidio e associazione per delinquere»: questa l'accusa che lo Stato di California intende avanzare nei confronti di Charles Manson, detto «Satana», «leader» della setta «hippie» che sperimentava il delitto e il crimine per provare di essere libera dalle «convenzioni» borghesi; e che vendicava ed esaltava la propria frustrazione con perversioni diaboliche e bagni di sangue.

La procura ha dato questo annuncio ai giornalisti dopo che una delle seguaci di Manson, Susan Denise Atkins, di 21 anni, presentatasi in minigonna di velluto rosso, aveva raccontato a un Gran Giurì tutti i particolari dell'allucinante strage della moglie del regista Roman Polanski, l'attrice Sharon Tate, e di altre quattro persone. La Atkins ha pure fornito particolari sulla uccisione dei coniugi La Bianca avvenuta quasi contemporaneamente alla strage di Bel Air, con le stesse modalità.

Il vice procuratore distrettuale Vincent Bugliosi ha spiegato ai giornalisti l'apparente discrepanza fra l'assenza del Manson dal luogo del delitto e la possibilità di incriminarlo di omicidio.

Bugliosi ha citato alcuni articoli del Codice penale che scavalcano la semplice chiamata di correo e permettono di colpire più profondamente l'istigatore dei delitti. In precedenza, infatti, si era detto che contro Manson non era possibile procedere se non con il reato del «complotto» o associazione per delinquere. Dopo aver vagliato attentamente gli articoli e i paragrafi del Codice, la Procura dello Stato ha deciso di incriminare il Manson di omicidio.

Egli dovrà quindi sedere insieme con i suoi complici davanti ai giudici che dovranno mettere la parola fine al caso Tate.

Nell'udienza davanti al Gran Giurì la Atkins è stata prodiga di informazioni e dichiarazioni. Il suo avvocato, Richard Caballero, l'ha assistita nella sua esposizione e ha dichiarato che la sua linea di difesa si baserà sul fatto che nel momento del crimine la Atkins non era in grado d'intendere e di volere.

Per due ore e quindici minuti Susan Atkins ha testimoniato davanti al Gran Giurì raccontando la strana storia della «famiglia» e ricordando quella sera in cui la «banda in nero» penetrò nella villa di Polanski e uccise a freddo cinque persone. La deposizione, comunque, è avvenuta segretamente, e non sono stati ammessi i rappresentanti della stampa. Ai giornalisti che le hanno chiesto al termine dell'udienza come si sentisse dopo aver raccontato l'intera storia, Susan Atkins ha risposto semplicemente: «Morta».

Aaron Stovits, rappresentante della Procura, ha seguito l'udienza durante la quale sono state ascoltate anche dichiarazioni registrate e dirette di altre persone arrestate per il delitto di villa Polanski: Patricia Krenwinkel, 21 anni, detenuta a Mobile, in Alabama, Charles Watson, 24 anni, detenuto a McKinney, nel Texas, e Linda Louise Kasabian, 19 anni, portata in stato di arresto a Los Angeles da Concord, nel New Hampshire.

L'avvocato Al Mathews, legale della Kasabian, ha chiesto alla polizia di fornire una particolare protezione alla sua cliente poiché egli temeva per la sua vita.

Mathews ha detto che egli in particolare teme il confronto fra la Kasabian e Manson, per cui ha richiesto che vengano adottate per la sua cliente le stesse misure precauzionali adottate per Sirhan Bishara Sirhan, il cittadino giordano che uccise Robert Kennedy.

Il vice procuratore Stovits è giunto davanti al Gran Giurì portando tre grosse fotografie: nella prima era ripresa una grossa pistola calibro 22 con l'impugnatura a corno usata per uccidere Steve Parent, il giovane di 18 anni amico del custode della villa.

Nella seconda fotografia era ripresa la corda a cui erano stati appesi ai due capi i corpi di Sharon Tate e di Jay Sebring. La terza fotografia era una veduta [illegible] della casa dei coniugi La Bianca, uccisi dagli *hippies* la sera dopo il delitto di villa Polanski.

Paul Caruso, un altro legale della Atkins, ha detto che la casa dei La Bianca venne scelta a caso per provare che gli autori della strage a villa Polanski non avevano perso i nervi. «*La Atkins* — ha detto — *è fuggita pochi giorni dopo la strage perché aveva paura, paura per la sua vita*». Secondo il legale, la Atkins sente ancora l'influenza di Manson, condannato per furto di auto a Independence.

Ma quante sono le persone uccise dalla *gang* diabolica che si era accampata nella Valle della Morte? Secondo l'avv. Wesley Russel, legale di una drogata che raccolse in carcere le confidenze di Susan Atkins, gli «schiavi» di Manson avrebbero ucciso almeno 18 persone e si proponevano di assassinarne altre undici.

«Alcune delle vittime — ha detto Russel — sono sepolte nel deserto e, probabilmente, i cadaveri non saranno mai trovati».

Il processo contro Manson, cinque esecutori materiali e la Atkins, imputata di complicità, sarà tenuto non prima di due mesi e potrebbe concludersi con alcune condanne alla camera a gas. Ma il dibattimento si preannuncia difficile. I membri della famiglia, quelli delle spedizioni «in nero», subiscono anche a distanza le suggestioni del «grande capo» cui attribuiscono poteri diabolici e al processo potrebbero scagionare il loro *leader*. A quanto si sa, a parte la Atkins, i giovani coinvolti in questa allucinante serie di delitti non dimostrano né emozione né rimorso. Sui loro visi aleggia una mostruosa innocenza, una indifferenza ostinata, un assoluto distacco dalla vita.

Forse la lontananza forzata dall'uomo che li suggestionava e li riduceva al proprio volere potrebbe staccarli da questo atteggiamento, come è avvenuto per la Atkins la quale, tuttavia, pur avendo parlato, teme di essere punita con qualche maleficio paventando di essere «marcata» per sempre. «*Susan pensa realmente* — ha detto il suo avvocato — *che Manson abbia il potere di evocare in se stesso qualche visione diabolica e di trasferirla dentro di lei. A noi* — ha concluso — *ciò sembra pazzesco. Ma loro credono veramente che il loro "Dio" possa punirli*».

Notiziario Ansa, A. P., a cura di

Edilio Antonelli

Una delle arrestate, Linda Louise Kasabian (madre di un bimbo di 18 mesi e in attesa di un altro) viene condotta davanti alla Corte (Telefoto Associated Press)

Come vivono gli studenti di Sociologia

I matrimoni di gruppo nelle «comuni» di Trento

In un unico appartamento abitano in otto o dieci, di ambo i sessi, realizzando un'esperienza comunitaria motivata da esigenze politiche e di risparmio, dividendo tutto, anche l'amore - Vicino a questi ribelli, che dispregiano le convenzioni borghesi, esistono anche le comunità dei «cattolici sotterranei» che si richiamano al Cristianesimo primitivo - Seminaristi che si preparano al sacerdozio studiando o lavorando come operai

dal nostro inviato

Trento, dicembre.

LE «COMUNI». *Mesi fa quotidiani e riviste si sono occupati con grande clamore dei «matrimoni di gruppo» in Danimarca: si sa di che cosa si tratta: piccoli nuclei di giovani, per lo più intellettuali, uniti da gusti e sentimenti simili, hanno stabilito di vivere assieme, affittando fattorie nella campagna, mettendo in comune i beni, i proventi del loro lavoro, i figli e — in qualche caso — la vita sessuale; poche «coppie fisse», una grande libertà di comportamento. Sociologi e psicologi stanno studiando il fenomeno; le prime conclusioni cui sono giunti sembrerebbero accreditare un quadro umano singolarmente «avanzato»; si dice che i giovani scandinavi, protetti dal «welfare state», sradicati dalla famiglia tradizionale che è stata cancellata dall'evoluzione del costume e dal [illegible] economico, sono malati di troppa felicità, e quindi infelici, come se tutto quello che hanno non fosse nulla. Cercano quindi un tipo nuovo di rapporto con gli altri; la vecchia famiglia (un uomo, una donna, qualche figlio) non basta più a stabilire un dialogo veramente umano, liberatore. Il «gruppo» viene visto come elemento di evasione da uno stato psicologico e affettivo divenuto paralizzante e mortificante.*

Ma non occorre andare in Danimarca per scoprire queste nuove forme di vita familiare. Fra gli studenti della facoltà di Sociologia di Trento esperienze di questo genere sono ormai molto diffuse. Le chiamano le «comuni», nome scelto non a caso, dato che la maggior parte dei gruppi che si sono formati qui a Trento negli ultimi anni sono nati da una spinta politica ben individuata, quella della sinistra comunista di ispirazione maoista.

La precisazione è importante. I problemi di natura individuale che hanno spinto molti di questi studenti a vivere insieme, mettendo in comune i beni (pochi) e tutto il resto sono molto diversi da quelli dei giovani danesi. La società italiana non conosce la perfezione assistenziale del modello scandinavo; qui la libertà sessuale è vista con sospetto; qui la famiglia conserva nonostante tutto una sua forza, che molti «sociologi» trentini definiscono «repressiva»; qui, in particolare, la «famiglia di gruppo» è considerata una stravaganza, uno scandalo. E' dunque una situazione totalmente rovesciata rispetto a quella danese che ha spinto i ragazzi di Grosseto e di Palermo, di Roma e di Torino, di Milano e di Venezia iscritti al Libero istituto superiore di scienze sociali di Trento a fondare le loro «comuni». Un censimento è difficile: ma almeno un centinaio di giovani vive in questo modo, diviso in gruppetti di otto-dieci individui dei due sessi. «Matrimoni di gruppo» senza formalità, senza crismi legali. Fra loro c'è anche qualche coppia regolarmente sposata.

Una di queste «comuni» è fuori Trento, a una decina di chilometri sulla strada per Rovereto e il lago di Garda. Dopo una curva c'è un condominio giallo, costruito da una decina d'anni, piuttosto anonimo, sotto uno sperone roccioso; ai primi tre piani abita gente qualunque, al quarto (una sfilata di mansarde con poca luce) gli studenti della «comune». Gli abitanti del posto li giudicano: «Fanno una vita strana, arrivano sempre tardi la notte, dormono fino a tardi la mattina, non mangiano in casa, preferiscono la mensa dell'Università». Non hanno bambini, ricevono spesso amici; parlano, fanno musica; gli arriva molta posta, soprattutto riviste della sinistra extraparlamentare.

Si sono messi insieme — come quelli delle altre «comuni» — perché ideologicamente vicini, ma anche per dividere le spese di alloggio; la loro esperienza durerà fin quando frequenteranno la facoltà a Trento. E dopo? Il problema sembra non riguardarli. Estremamente politicizzati, essi vivono un modello esistenziale del tutto diverso da quello della gente normale, «borghese». L'esperienza comunitaria spinta fino alla divisione di tutto quello che posseggono fa anch'essa parte del nevrotico gioco in atto fra gli studenti di Sociologia a Trento; un gioco esaltante, una specie di droga politica, che ha come scopo la rivoluzione sociale.

I CATTOLICI «SOTTERRANEI». *Accanto, e spesso insieme, ai giovani della facoltà di Sociologia vivono alcuni gruppi di cattolici del dissenso. Uno di essi pubblica la rivista «Dopoconcilio», che rappresenta una delle voci di punta del cattolicesimo ribelle italiano. Sarà ancora necessario citare il gruppo spontaneo «7 luglio», un altro esempio di «comune», in senso naturalmente diverso da quelle di cui abbiamo parlato finora: si tratta di una comunità di credenti simile ai gruppi del cristianesimo «underground» negli Stati Uniti, generalmente raccolti intorno a uno o due sacerdoti, che hanno lo scopo di condurre un'esistenza cristiana totalmente rinnovata rispetto alla tradizione.*

Il gruppo «7 luglio» può dirsi nato sulla spinta di una contestazione religiosa che fece scalpore lo scorso anno. Per la Quaresima era stato invitato un noto predicatore in Duomo: le sue prediche non piacquero ai giovani — studenti e non studenti, credenti e non credenti — e uno di loro, Paolo Sorbi, un cattolico napoletano, si alzò un giorno in piena omelia e gridò, rivolto al sacerdote che parlava: «Quello che lei dice non è vero».

I fedeli insorsero, circondarono Paolo Sorbi, lo costrinsero a uscire a precipizio dal Duomo, con molti suoi compagni, e li inseguirono fino all'Università, dove il gruppo di studenti fu costretto ad asserragliarsi finché la collera della gente più non si fosse placata.

Quest'anno un altro fatto clamoroso ha scosso la pacifica vita del cattolicesimo trentino. Nove giovani seminaristi hanno annunciato qualche mese fa la loro decisione di abbandonare il seminario, intendendo «intraprendere per il prossimo futuro o un tipo di lavoro o un altro ramo di studio, pur non escludendo a priori la possibilità di diventar preti». Adesso uno di loro è operaio in una fabbrica di Rovereto, altri si sono iscritti alla facoltà di Sociologia; quasi tutti hanno confermato la loro intenzione di darsi al sacerdozio, nonostante tutto. Il fatto ha dato luogo a dibattiti, tavole rotonde, prese di posizione di gruppi anche lontani dalla Chiesa.

LA GENTE IERI E OGGI. *Abbiamo avuto modo di scrivere, un'altra volta, che la gente a Trento considera gli studenti di Sociologia come il fumo negli occhi. Al principio non era così. Quando ci fu l'inizio della contestazione universitaria, nel gennaio del 1968, e gli studenti decisero l'occupazione della facoltà (l'occupazione durò poi 67 giorni) aprirono una colletta pubblica: arrivarono a raccogliere anche 40.000 lire in un giorno. Adesso, potrebbero stare chiusi nel vecchio edificio delle scuole elementari «Giuseppe Verdi», diventato facoltà universitaria, anche cento anni. Nessuno muoverebbe più un dito per loro.*

Ora sostengono esami di gruppo con voti collettivi, hanno seminari «autogestiti» da cui escono relazioni che discutono con i professori, dispongono di locali per le assemblee, insomma hanno realizzato tutti i maggiori obiettivi del Movimento studentesco; è possibile che vincano anche la battaglia per ottenere almeno una parte dell'edificio del vecchio ospedale — adesso sgombrato — per dormirci; ricevono un presalario che arriva fino a 500.000 lire l'anno. Ma l'aver trasformato la facoltà di Sociologia in una «Università critica» sul tipo della scuola di Francoforte da cui sono usciti Horckheimer, Adorno e Marcuse, l'averne fatto strumento di lotta ideologica al «sistema», aver trasformato Trento in una centrale di rivoluzionari, tutto questo li ha compromessi per sempre agli occhi dei trentini.

Giuseppe Del Colle

detto fra noi

Che cos'è questo amore?

Lettera di «Un vecchio romantico», Genova:

«L'amicizia, ha scritto lei signora, la settimana scorsa, tende a scomparire perché nessuno ha più tempo di coltivarla e l'unica forma possibile è l'"amicizia di massa". Ben detto. E' l'amore? L'amore come lo intendevano i poeti, da Platone a Petrarca, l'amore che ha bisogno di spazi eterni per spiegar l'ala? Beatissimi tempi i nostri anche per l'amore di cui una volta le donne almeno potevano far lo scopo della vita, mentre oggi anche loro, prese nel vortice, debbono badargli sempre meno. Ho figlie e nipoti, posso parlare con cognizione di causa: lavoro, famiglia, svaghi, impegni e un'eterna fretta per tener dietro a tutto. In un libro che mi piace rileggere «Esercizi» di Edmond Jaloux trovo delicate osservazioni sull'arte di vivere e una mi sembra del tutto pertinente. Eila la trascrivo "Quando le donne avranno accedute a tutte le attività sin qui riservate agli uomini, non rimpiangeranno il tempo in cui potevano dedicarsi maggiormente all'amore?". Mi dica che ne pensa, signora cara».

Penso che, anche in altre epoche, l'amore come lo intendono i poeti spiegava l'ala per pochissima gente. E' sempre un'élite a dare il tono, le masse spariscono nella notte del silenzio. Nulla ci autorizza a credere che nei tempi andati la proporzione dei beneamati fosse più elevata di oggi e rapporti più armoniosi o generosi corressero tra uomini e donne. Tutta una letteratura è lì per informarci che, anche ai tempi dell'amor cortese, si agitavano in folla satiri e messaline, mariti cornuti, mogli tradite e bastonate, play-boys donnaioli e bastardi lasciati, forse in segno di devozione, sui gradini delle chiese. Se poi andiamo più indietro, accidenti al saper vivere: si consideravano fatti normalissimi quelle licenze amorose (dall'omosessualità all'incesto), oggi catalogate tra le malattie o le violenze. Quanto alle donne, più o meno erano il riposo del guerriero. Sii bella e taci, come consigliava anche Baudelaire. Le sole che godessero del diritto di parola e perciò della considerazione dei maschi autorevoli, pensatori e poeti compresi, erano le cortigiane: il loro mestiere, che fu insidiatissimo, richiedeva oltre alle grazie fisiche, doti intellettuali, la cultura, la disinvoltura, lo spirito. Si sapeva allora che più le donne sono istruite, maggiori possibilità hanno di fugare la monotonia e la noia, i due nemici dell'amore. Ma oggi che una certa istruzione è d'obbligo, l'intelligenza femminile deve quasi scusarsi di esistere (i «consiglieri rosa», infatti suggeriscono di occultarla abilmente). E manca poco che non si senta dire: «Sono avvocato, sono architetto, sono segretaria di redazione, sono dirigente d'azienda, sono onorevole, ma saprò essere lo stesso un'ardente innamorata e una buona moglie». E tanti giovani candidati all'amore continuano a preferire le donne cosiddette «riposanti» perché semianalfabete, che gli permetteranno di brillare senza sforzo. Sì, in realtà, questi sono tempi difficili per le «prese di coscienza» che impongono circa un mucchio di cose e ci vorranno parecchissimi anni prima che un diverso rapporto si stabilisca tra maschi e donne divenute pienamente responsabili. Ma sarà, non c'è dubbio, un sentimento più completo, vario e appassionante. Nell'attesa, Vecchio romantico, si ama ancora alla maniera antica, struggente ed esclusiva come piace a lei e la seguente lettera può dimostrarglielo.

Lettera della signorina V.A., Torino:

«Ho vent'due anni e sino a due mesi fa un uomo mi ha amata profondamente, completamente, poi la sua famiglia (soprattutto la madre, che ha sempre cercato di togliermi di mezzo, avendo grosse ambizioni per lui) è riuscita a staccarlo da me. Ma io continuo ad amarlo, lo amerò sempre e mi rode pensando che qualche donna può portarmelo via. Sono ossessionata dai ricordi e dai rimpianti, una tristezza nera m'impedisce di applicarmi nel lavoro e se perdo anche l'impiego sarò a posto. Come guarirmi di questo male che mi consuma? Non mi offra le solite panacee, le conosco e a me non servono. Da lei signora, mi aspetto altro».

Ci sono fumatori che chiedono la ricetta per guarirsi dal fumo, però scalpitano contro chi gli dice: «Volontà e basta». Lo stesso è per i disperati dell'amore. Guai a dirgli: «Esca, si svaghi, veda gente, faccia dello sport e confidi nel tempo che spazza via ogni cosa». Guai a suggerire quei rimedi buoni per tutti dai tempi di Ovidio, perché è come mettere in dubbio la qualità diversa, anzi unica del loro sentimento. E perché di quest'amore non vogliono assolutamente liberarsi, temendo di piombar nella tetraggine d'un vuoto senza neanche sofferenze e di perdere ogni opzione sull'essere amato, smettendo di piangerlo. Ma hanno torto. Gli amori infelici avvelenano, in quanto sono nutriti di rancore, gelosia, magari odio. Mi rammento d'una donna abbandonata e disperata la quale, venendo a sapere che l'oggetto del suo inconsolabile amore era tradito dalla rivale, avvilito, distrutto, guarì all'istante e rifiorì come una rosa.

Lettera della dott. Angiola V. - Genova:

«Facciamo un raffronto: il premio Nobel è di 40 milioni e costituisce il massimo riconoscimento di tutta una vita intellettuale e artistica. Le due sorelle Kessler, per i loro sballettamenti in "Canzonissima", percepiscono 45 milioni a testa. Ma è ammissibile?».

Il suo raffronto non regge: i premi Nobel non sanno sballettare. E, di solito, non hanno nemmeno belle gambe.

Lettera di «Acca», Torino:

«La Lollobrigida si risposa con un magnate americano. E visto di profilo (almeno in certe fotografie) il promesso sposo somiglia da confondersi a Mike Bongiorno ultima edizione».

E' vero. Proprio al Mike Bongiorno che, l'altra sera, annunciando una nuova trasmissione pubblicitaria a premi, disse spiritosamente: «Salute a tutti. Bim, bum, bam. Se avete bisogno di qualche milioncino venite a me!».

Clara Grifoni

Sconcertante personalità del giovane in carcere per la morte di Martine

La moglie si era separata perché lui amava i "giochi sadici„

"Come hai potuto tacere per tanto tempo?„

La madre e la sorella Silvia si sono incontrate con Carlo Campagna ieri pomeriggio in questura. L'uomo aveva chiesto di poter rivedere i genitori per spiegar loro che cosa era successo e chiedere perdono. Quando ha visto le due donne, il Campagna ha abbassato gli occhi, poi il silenzio è stato rotto dalla madre che è scoppiata in lacrime: «Carlo, come hai potuto per sei mesi tenerti dentro un segreto come questo senza confidarti con noi?». La sorella ha cercato di fargli coraggio. Allora anche l'uomo è riuscito a parlare: «Ho vissuto in un incubo — ha detto con voce bassa —. Mi sembra di essermi liberato da un peso. Ho sbagliato ed è giusto che paghi». Un'ora dopo è stato accompagnato alle Nuove dove più tardi è stato interrogato dai magistrato.

Alle «Nuove» ha chiesto di vedere il cappellano

Finiti gli interrogatori, Carlo Campagna si è profondamente addormentato in cella - Appariva tranquillo, rassegnato ad espiare - Ha chiesto più volte: «Il Goano sa che mi sono costituito?»

Carlo Campagna ha trascorso la prima notte alle «Nuove» in una cella di isolamento del secondo braccio. E' entrato in carcere alle 15 di ieri, dopo gli interrogatori in Questura e un breve incontro con i familiari, il padre, la madre e la sorella. Ha chiesto perdono, li ha abbracciati. Al momento di lasciarli si è rivolto al capo della «Mobile», Montesano: «Senta dottore, lei mi è stato vicino in queste ore, mi ha aiutato a togliermi questo terribile peso dal cuore, ora mi faccia un ultimo favore: mi accompagni in carcere. Se è possibile senza manette, tanto sa bene che non cercherò di scappare».

Il dott. Montesano lo ha accontentato. Prima di entrare in cella, Carlo Campagna ha incontrato un conoscente, compagno di serate nei night. Lui già sapeva della confessione, in carcere le notizie arrivano molto presto e si propagano immediatamente. «Avverti il cappellano — gli ha chiesto il Campagna — ho bisogno di vederlo». Stamane padre Ruggero si è recato a trovarlo, hanno parlato a lungo.

Fino ad ora Carlo Campagna non è rimasto molto tempo solo in cella di isolamento. Ieri è stato interrogato fino alle 10 di sera dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Toninelli e dal giudice istruttore dott. Franco. Con i due magistrati vi era anche il prof. De Bernardi, il perito settore che ha compiuto l'autopsia sul cadavere di Martine Beauregard. Gli interrogatori continueranno oggi: nella confessione del rag. Carlo Campagna ci sono ancora molti punti oscuri, molte cose da chiarire.

Pare che gli inquirenti gli abbiano mosso molte contestazioni e più volte Carlo Campagna ha dovuto rispondere con un «non ricordo». Spesso ha aggiunto: «Ero in uno stato di esaltazione». Sarà tutto vero ciò che ha detto? E soprattutto: non ha nascosto nulla? Per sei mesi, stando alle sue dichiarazioni, avrebbe vissuto nel rimorso. Fino a giovedì notte, al momento del colloquio «purificatore» con il dott. Montesano. Quando il capo della squadra Mobile, chiamato per telefono, è giunto all'albergo Rex, il Campagna era pronto: alla confessione e alle sue conseguenze.

«Non ce la facevo più» ha detto il Campagna «ma ora che mi sono deciso ho ritrovato la tranquillità». Sei mesi di rimorsi, il ricordo sempre più difficile da sopportare di quella tragica notte. Ma è questo, soltanto questo che ha spinto Carlo Campagna a confessare? O forse c'è un retroscena ancora sconosciuto? Dal suo comportamento si direbbe che tutto è stato svelato, che il mosaico è completo. E' tranquillo, rassegnato, proprio come un uomo che dopo un lungo travaglio ha trovato in sé stesso la forza di espiare. Dopo i lunghi interrogatori ha preso subito sonno e si è svegliato soltanto stamane.

Ma gli inquirenti non sono ancora soddisfatti. Per essi la vicenda è tutt'altro che finita. Il primo particolare da chiarire è quali fossero i rapporti tra il Campagna ed il Goano, l'amico della Beauregard ora in carcere sotto l'accusa di sfruttamento. Si conoscevano davvero soltanto di vista? Non ci fu tra i due alcun contatto dopo la morte di Martine? Più volte, prima di entrare in carcere ed ancora alle «Nuove», Carlo Campagna ha chiesto se il Goano era stato avvertito della sua confessione.

Ugo Goano: «E' finito un incubo»

Ugo Goano, l'«amico del cuore di Martine» che è rinchiuso alle Nuove sotto l'accusa di sfruttamento, ha appreso ieri da radio-carcere la notizia che il colpevole della morte della donna ha confessato. «E' come se mi avessero tolto una cappa di piombo dalle spalle — ha commentato. — L'ho sempre detto che ero innocente. Io amavo Martine».

Annalisa Girardi tuttavia difende il marito: «Prima di dividerci mi aveva fatto cose irriferibili, ma penso che in fondo sia un buono, una vittima di certe manie e certi ambienti»

(Segue dalla 1ª pagina)

gli amici di Carlo Campagna preferiscono ricordarlo così, od almeno per ora non riescono ancora ad inquadrarlo come un assassino. «Era sempre allegro — ricordano — disposto a farsi in quattro per un amico. Ha sempre avuto molti soldi in tasca e sono molte le volte che non ha permesso agli altri di mettere mano al portafogli. Era anche un buono. Una sera all'uscita di un locale notturno ci ha raccontato di esser solito visitare i malati negli ospedali, lo abbiamo visto con i nostri occhi fare generose offerte a poveri».

Ed in effetti Carlo Campagna ha sempre avuto una duplice personalità. Quella riservata agli amici, alla moglie al tipo di società che amava frequentare e quella che lo spingeva a dubbi convegni. Da una parte le visite ai malati, la carità ai poveri, dall'altra le sigarette spente sulle spalle di Martine Beauregard e della moglie, un giro di soldi prestati ad interessi quasi da usuraio. Una vita sprecata nei locali notturni, al volante di potenti vetture, al fianco di belle ragazze mercenarie, con qualche amico vero, e molti altri attratti soltanto dalle sue possibilità finanziarie. Ma Carlo Campagna non è uno stupido e capisce le cose. Non riesce a rinunciare a recitare una parte, ma nella sua coscienza si fanno strada i dubbi, i rimorsi che non riesce ad annegare nel whisky.

Forse anche il suo matrimonio è stato un tentativo di tornare verso una normalità, di costruire qualche cosa di pulito nella vita. Voleva avere figli, amava giocare con quelli degli altri. Ma Carlo Campagna ha fallito ancora una volta. Già dopo i primi mesi le discussioni, le liti fra lui e Annalisa Girardi sono all'ordine del giorno. Il giovane professionista è gelosissimo e questo lo porta ad avere con la moglie violenti litigi. Carlo Campagna continua a rimanere in bilico fra le sue due personalità, fra il buono e il cattivo, vuole apparire un «duro», ma in realtà è un debole, si comporta come un gentiluomo, ma soltanto in apparenza. Ed a giugno la bilancia precipita.

Annalisa Campagna si era separata dal marito in agosto

«Sono andata al mare con mia madre — racconta Annalisa Girardi — per curarmi un esaurimento. Quando sono tornata a luglio, Carlo era un altro. Anche nei nostri rapporti era profondamente cambiato. Quelli che una volta potevano essere considerati dei giuochi erano ormai diventati delle manie insopportabili, atroci. Ma io ho sempre dato la colpa all'alcool, alla tensione per difficili situazioni finanziarie di cui ero al corrente. Non ho mai pensato, neppure in certe occasioni, che Carlo potesse essere arrivato al punto di uccidere, neppure quando poco prima della separazione, a Lanzo, mi ha fatto cose irriferibili. Ed ancora penso che Carlo sia un buono, una vittima di certe manie e di certi ambienti. Soffriva per la sua piccola statura, ma non è giusto attribuire soltanto a questo complesso le sue stranezze».

Il rag. Carlo Campagna

Annalisa Girardi ignora molte cose, non sa ad esempio che l'accappatoio giallo che il marito le ha dato ad agosto, quando si sono separati, è lo stesso in cui aveva avvolto il corpo di Martine Beauregard per portarlo nei campi di Vinovo.

Presentata in agosto l'istanza di separazione

Fin dall'agosto scorso la signora Annalisa Girardi aveva presentato, tramite l'avv. Piero Fiercila, istanza al Tribunale per ottenere la separazione legale per colpa del marito. Nel documento si parla di «particolari maltrattamenti» che chiarirebbero la figura di Carlo Campagna. E' probabile che il giudice istruttore dott. Franco ne chieda copia da allegare all'incartamento processuale.

Dopo l'istanza il presidente dott. Romagnoli aveva convocato i coniugi per convincerli a riconciliarsi. Fallito il tentativo, li aveva autorizzati a vivere separatamente. Giudice istruttore della causa è stato nominato il dott. Buraggi, e la prossima udienza è fissata per il 21 gennaio.

Domani al Romano discorso dell'on. Ferri

Domani alle ore 10 al cinema Romano l'on. Mauro Ferri, segretario nazionale del partito socialista unitario, parlerà sui problemi politici del momento.

In Provincia si ridiscute il contributo agli scioperanti

Il Consiglio provinciale si riunisce oggi alle 14 in seduta straordinaria. E' stata richiesta dalla minoranza per «verificare le iniziative provinciali in rapporto alle lotte di lavoro». In particolare si riesaminerà la delibera sui 50 milioni stanziati dalla Provincia a favore delle famiglie dei lavoratori in sciopero. La Prefettura ha respinto provvedimenti analoghi adottati dai Comuni della cintura e la Provincia, come già il Comune, intende riformulare la proposta in modo che possa rientrare nei fini assistenziali assegnati dalla legge.

Alla Carrozzeria di Mirafiori

Ripreso il lavoro forse evitate le sospensioni

I sindacati hanno convinto gli estremisti che da 8 giorni bloccavano le due officine

E' probabile che la Fiat non sia più costretta a sospendere operai dopo la ripresa del lavoro nelle officine carrozzeria 55 e 56 di Mirafiori. Nella lettera all'Ispettorato del Lavoro, l'azienda aveva segnalato che lo sciopero ad oltranza di quel reparto provocava un accumulo di pezzi. «Salvo fatti nuovi — aggiungeva — si sarebbe resa inevitabile la sospensione di lavoratori». Ieri nè la Fiat nè i sindacati hanno emesso alcun comunicato. Ma si può pensare che «il fatto nuovo» si sia verificato con la cessazione dello sciopero ad oltranza.

La ripresa produttiva — osservano però dirigenti Fiat — non risolve il problema del materiale accumulato nei giorni scorsi; si spera che le giacenze non aumentino e la eventualità di sospensioni rimane legata allo sviluppo di questa situazione. Ieri pomeriggio, alle 18, anche i lavoratori del secondo turno del reparto carrozzeria hanno tenuto un'assemblea e si sono pronunciati — come i loro colleghi al mattino — per la sospensione dello sciopero.

Alla Spa giovedì 5 tonnellate di ingranaggi sono andate distrutte. Quest'azione potrebbe avere gravi conseguenze per tutti i reparti a valle. Sia che l'azienda rinunci a far ricaricare i forni, per evitare inutili perdite di materiale pregiato, sia che i forni vengano ricaricati ma il materiale risulti inservibile, verrebbero a mancare i pezzi.

ENTI LOCALI — I vigili urbani sono tornati tutti al lavoro stamane; negli ultimi tre giorni avevano scioperato circa metà degli appartenenti al Corpo. Anche gli spazzini hanno ripreso l'attività. In Comune invece è tutto chiuso, salvo lo Stato Civile.

temperatura di oggi	
massima	+4,4
minima	—1,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 0,5; ore 8: + 0,5; press. 734,0; umid. 98 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: sereno, visibilità buona, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. 4,7; min. — 5,6; media — 0,2.

Concluse le indagini sulla vicenda di via Barletta

Ha corrotto la figlia tredicenne: arrestata

La ragazzina ha dato alla luce un bimbo al Buon Pastore - Dice: «Sono stata con molti uomini: non so chi è il padre» - Altro fatto: nuovo arresto per il caso della giovane jugoslava

Aida Pastore, 13 anni, e la matrigna Patrick Petrick arrestata stamane (Foto Moisio)

Un drammatico caso di corruzione, si è concluso stamane con l'arresto di Patrick Petrick, una donna di origine jugoslava accusata di aver favorito la prostituzione della figliastra tredicenne Aida Pastore e di averla anche sfruttata.

Il caso è particolarmente penoso, perché la ragazzina il 3 novembre scorso, presso l'istituto Buon Pastore ha dato alla luce un bimbo. E' stato impossibile dare un nome al padre. «Ho conosciuto molti uomini — ha sempre commentato Aida — *Che c'è di male?*».

La vicenda fu scoperta per caso. Nell'alloggio di via Barletta 88, dove abitano l'operaio Eugenio Pastore, i figli Aida, Marco e Luca (di 7 e 4 anni) e la seconda moglie dell'uomo, Patrick Petrick di 40 anni, scoppiavano frequenti litigi e una sera i vicini nell'ottobre scorso chiamarono la polizia. La presenza di minori in una famiglia tanto turbolenta, provocò l'intervento delle assistenti di polizia e così si scoprì che la giovanissima Aida era incinta.

Il comportamento della matrigna era stato subito ambiguo. Aveva affermato di non aver notato le particolari condizioni di Aida, aveva ingenuamente detto: «*Le raccomandavo sempre di non mangiare troppo. Credevo stesse ingrassando per questa ragione e anche perché stava ancora sviluppandosi e diventando donna*».

In queste ultime settimane, le indagini si sono spinte a fondo nella vicenda e a carico della Patrick sono emerse gravissime responsabilità. Sembra che Aida Pastore abbia avuto rapporti con uomini, favoriti dalla matrigna, ancor prima di aver compiuto i dodici anni.

— La polizia ha arrestato stamattina Augusta Vendruscolo, 54 anni; è la titolare di un locale notturno di via Antonio Gramsci. E' accusata di concorso in istigazione alla prostituzione e favoreggiamento. Nel suo locale la giovane jugoslava Ana Belojian si sarebbe incontrata con clienti.

Giorni fa, sotto le stesse imputazioni, era stata arrestata Nadia Corna, 25 anni, via Luca della Robbia 16. La polizia sta ora cercando il marito della Corna ed un'altra persona. Le indagini sul caso della giovane jugoslava si stanno allargando; sembra che le due donne arrestate e i due uomini ricercati facessero parte di una vera e propria organizzazione. Altri fermi sarebbero imminenti. Nadia Corna e il marito conobbero la Belojian pochi giorni dopo il suo arrivo a Torino, in un ristorante. La ragazza era venuta a cercare un ragazzo torinese che aveva conosciuto a Lubiana, ma non era riuscita a trovarlo. I due coniugi si offrirono di aiutarla, ma le fecero capire che «sarebbe stata sciocca a cercare un lavoro». La misero in contatto con un amico e poi con la Vendruscolo.

Secondo il racconto della ragazza altri due individui, ora irreperibili, l'avrebbero più volte minacciata per telefono: avevano saputo che Ana aveva parlato con la polizia, la volevano convincere a ritrattare.

Pensionato a Chieri derubato da un giovane

Il pensionato Giovanni Dilei porta bene i suoi 85 anni e non si emoziona molto facilmente. L'altro pomeriggio, rientrando a casa in via N. S. della Scala 6 a Chieri, dopo essere stato ad accatastare legna in un vicino deposito, trovava nascosto in un ripostiglio del suo alloggio un giovane sui diciotto anni; lo affrontava decisamente ma il giovanotto riusciva a sfuggirgli. Il pensionato però lo riconosceva: era un lontano parente di sua moglie, certo Raffaele Bulla.

Verso sera il Dilei s'accorgeva che dal suo portafogli mancavano settantamila lire, si ricordava del giovanotto e si recava a denunciarlo.

Impresario di Carmagnola muore nell'auto che ribalta

Stanotte sulla strada per Casalgrasso - A causa di un improvviso banco di nebbia la vittima (40 anni, padre di tre figlie) ha perso il controllo della vettura - Altro incidente: a Leumann un'auto sfonda una vetrina

Un impresario edile di Carmagnola è morto stanotte in un incidente stradale. E' Antonio Giubergia, 40 anni, padre di tre figlie di 15, 8 e 3 anni.

Poco prima dell'1,30 il Giubergia, al volante della sua «1100» percorreva la provinciale fra Casalgrasso e Carmagnola, con a fianco il cognato Pietro Frasson, di 48 anni, operaio, e sul sedile posteriore le nipoti Renata, di 18 anni, e Daniela, di 14. Tornavano dall'aver fatto visita, a Casalgrasso, ad una famiglia di amici.

La macchina aveva appena attraversato il ponte sul torrente Maira, in regione Motta di Pinerolo, quando è entrata all'improvviso in un fitto banco di nebbia: il Giubergia, colto alla sprovvista, ha perso il controllo del mezzo, che è precipitato nella scarpata a lato della strada, alta in quel punto quattro metri, fracassandosi nel prato sottostante.

Sopraggiungeva in quel momento l'auto di due cognati del Giubergia, i fratelli Giuseppe ed Ottavio Bertolino, che sono corsi a prestare il loro aiuto. Purtroppo, per il guidatore dell'auto, estratto fuori dall'abitacolo della vettura, non c'era più nulla da fare: è giunto all'ospedale San Lorenzo cadavere per lo sfondamento del cranio. Per gli altri tre che erano con lui nell'auto il medico di guardia ha emesso una prognosi di dieci giorni ciascuno, avendo riscontrato loro contusioni e ferite di non grande entità.

— A Leumann stamane un'auto è piombata nella vetrina di un negozio di frutta e verdura travolgendo la commessa che stava ordinando cassette di merce lungo il marciapiede e gettandola a terra. L'automobilista, lo studente Walter Altea, 19 anni, che abita a Rivoli in via Rosselli 4 racconta: «*Non so spiegarmi come posso essere finito nel controviale. Verso le 8 percorrevo corso Francia: venivo a Torino a studiare da un amico. A un tratto una "1100" sbucata chissà da dove, mi ha tagliato la strada. Per non investire la "125" che mi precedeva ho sterzato a sinistra e frenato disperatamente. Mi sono ritrovato contro il muro*».

Davanti al negozio, che è in corso Francia al numero 249, stava passando un gruppo di mamme con i bimbi per mano: sono riuscite a scansarsi per miracolo. Soltanto la figlia della proprietaria del negozio, Maria Teresa Braggion, 19 anni, non è riuscita a fuggire e l'auto l'ha urtata e fatta cadere: le bancarelle su cui erano allineate le cassette si sono sfasciate e la giovane si è ritrovata sepolta tra la frutta e i pezzi di legno. Portata al Maria Vittoria e sottoposta ai raggi, è risultato che non ha riportato fratture: solo contusioni a una gamba guaribili in pochi giorni.

L'orario dei negozi

Domani rimarranno aperti fino alle 13 fiorai, panetterie e tutti i negozi del settore alimentare; lunedì, festa dell'Immacolata chiusura completa di tutti gli esercizi ad eccezione di forni e latterie.

Benzinai: domani saranno aperti i distributori del turno A. Lunedì, festa dell'Immacolata, normale orario feriale per tutti.

Calzature: per tutto il mese di dicembre i negozi di calzature sono esonerati dalla chiusura al lunedì mattino.

Leumann: l'auto ha travolto i cesti di frutta e verdura

Muore in uno scontro mentre va dal figlio

Un uomo è morto in un incidente mentre andava a trovare il figlio in ospedale. Si chiamava Giovanni Greppi, 54 anni, via Sesia 25, commerciante di alimentari. Il figlio Andrea, 20 anni, è sofferente di esaurimento nervoso con frequenti crisi depressive. Il medico gli ha consigliato un periodo di riposo alla clinica Villa Cristina, dove è stato ricoverato giovedì.

Ieri alle 14,30 il Greppi è uscito di casa per andare dal figlio. E' salito sull'auto, preoccupato. In corso Grosseto non ha rispettato, forse non l'ha nemmeno visto, il segnale di precedenza alla strada di Altessano. In quel momento giungeva la Mini Morris del dottor Enrico Obert, 28 anni, di Forno Canavese, diretto a Venaria. Dice l'investitore: «Ho visto la "500" arrivare, ho rallentato e suonato il clacson, poi ho frenato. Mi ha tagliato la strada, non sono riuscito ad evitarla». La «500» ha fatto alcuni giri su sé stessa ed è salita sul marciapiede opposto. Si è spalancata una portiera, il commerciante è stato scagliato sul selciato. E' morto sul colpo per sfondamento della base cranica.

Spaccavetrine all'assalto

Polizia e carabinieri danno la caccia ai due banditi che su una moto, mascherati da un passamontagna, hanno assaltato due gioiellerie a Nichelino e a Torino. Il primo episodio è avvenuto alle 13,35 in via Torino 156 a Nichelino. Gaetana Quilici, di 53 anni, e suo marito Vittorio Prigione, di 56, hanno sentito due tremendi colpi e il rumore del cristallo che si infrange. Un individuo con il volto semicoperto da un passamontagna bianco ed occhiali da neve stava arraffando anelli e altri preziosi, poi è saltato sul sellino posteriore di una grossa moto guidata da un complice, che si è allontanata a forte velocità in direzione di Pinerolo. Stessa scena alle 20, in via Nizza 83. Giorgio Cavaglià, di 38 anni (nella foto) ha afferrato l'asta che usa per abbassare ed alzare la saracinesca cercando di colpire il malvivente che però è riuscito a fuggire.

Chiuso per 7 giorni il Quinto scientifico

Il Quinto liceo scientifico di via Juvarra rimarrà chiuso per una settimana. La decisione è stata presa ieri dal consiglio dei professori dopo una seduta straordinaria durata fino a tarda sera. Gli allievi recandosi stamane a scuola hanno trovato il portone sbarrato e un cartello che spiegava i motivi del provvedimento. «La chiusura è stata decisa — spiega il preside prof. Giudice — perché dopo i disordini degli ultimi due giorni appariva difficile svolgere una normale attività didattica e si temeva che divergenze e contrasti precipitassero in forme incontrollate di intolleranza». Il comunicato degli insegnanti richiama inoltre l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità «sull'urgenza di affrontare e risolvere il modo globale il problema della scuola» e precisa che la chiusura dell'istituto «vuole soprattutto proporre a professori, famiglie e allievi l'opportunità di serie e costruttive riflessioni sui rispettivi comportamenti e responsabilità».

La scuola si riaprirà sabato prossimo con orario normale. Stamane gli allievi, che sono un migliaio, hanno formato un corteo dirigendosi al palazzo delle facoltà umanistiche.

— Si riapre invece, dopo un mese di chiusura, il liceo Artistico. Il consiglio dei professori, anche per venire incontro alle richieste delle famiglie e degli studenti che vogliono proseguire gli studi, ha deciso che le lezioni ricominceranno giovedì prossimo alle 8.

taccuino della città

Alla Scuola di Applicazione si riuniranno domani e lunedì gli ufficiali del 107° corso di accademia di artiglieria e genio. Entrati in Accademia nel 1925 ne uscirono nel 1929. Ora si ritroveranno attorno al loro capo corso, Guido Vedovato, generale di Corpo d'Armata e capo di Stato Maggiore della Difesa.

Messa per l'Artista: domani e lunedì, ore 11,30, chiesa di Santa Teresa. Terrà l'omelia Padre Agostino [illegible] S. J.

Autoriparazioni aperte domani (8-13): officine: v. E. [illegible] 33 (tel. 330-545), v. Vitt 8 (telefono 356-769); elettrauto: v. S. [illegible] 13 (tel. 596-745), c. Trapani 69 (tel. 335-081), c. Vigevano 34 (tel. 384-489), c. Casale 73 (tel. 874-808). Servizio Fiat (8-24) c. Bramante 15 (tel. 502-446), c. Francia 430 (tel. 724-641), via N. Porpora 51 (tel. 851-600).

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): p. Carignano 2, c. Vittorio Emanuele 68, v. Chiesa della Salute 45, v. Berthollet 30, piazza Campanella 15, c. Vercelli 111, v. Correggio 37, v. Roveda 17, v. della Rocca e del Mille, via S. [illegible] 6 (Falchera), c. Peschiera 146/C, v. Monginevro 113, via Tripoli 31, c. Traiano 158, c. Vinzaglio 31, v. Garibaldi 14, v. Pacinotti angolo via Bertola, c. Regina Margherita 114, c. Lecce 31 ang. via G. Medici, v. Nizza 121, c. Orbassano 315, c. Brianza 22, v. Cortemilia 1, v. Cibrario 58 bis, c. Francia 177.

i lettori ci scrivono

In mezzo alla strada

«In una via centrale di Torino vicino al municipio, da tre settimane ci sono tre o quattro operai che fanno finta di mettere a posto delle pietre che sono già a posto, imbrogliando per giunta il traffico. Ma è possibile che i responsabili, ammesso che ce ne siano, non vedano cosa succede?

«E' veramente triste vedere il denaro pubblico spesso pagato con rinunce e fatiche, essere succhiato da un esercito improduttivo che pesa sui municipi e sullo Stato».

Segue la firma

Domanda sulle spazzature

«L'applicazione della riforma per la raccolta rifiuti ha creato molto disagio e maggiori oneri alle famiglie facendo sorgere nuove aziende che effettuano in proprio tale servizio in modo regolare e soddisfacente. Molte famiglie, condomini ed inquilini, di comune accordo si avvalgono di tali aziende le quali con regolare contratto assumono l'impegno di raccogliere ed asportare i rifiuti per un compenso da ambo le parti convenuto.

«Premesso quanto sopra, sarei molto grato agli esperti di una risposta alle seguenti domande, se il Comune, non svolgendo più il servizio raccolta in quei fabbricati serviti da altre aziende, possa o no applicare la famosa imposta «raccolta rifiuti»; e nel qual caso quale sarebbe la prassi da seguire per ottenere l'esenzione della imposta.

«Ritengo che un'informazione del genere possa avere ampio interesse pubblico. Chiedo venia per il disturbo e prego voler gradire i più distinti ossequi». cav. Augusto Peyrot

Corso di tedesco cercasi

«Devo trasferirmi con mio marito e i miei figlioli a Torino, ed ecco un guaio: nè nella zona dove andremo a stare (corso Tassoni) nè in zone vicine vi è una scuola media dove la mia bambina possa proseguire lo studio del tedesco. Un collega di mio marito che si è interessato per trovarci casa, dice che sarà anche difficile trovare la prosecuzione della lingua al ginnasio.

«Devo crederci? Mi pare impossibile in una grande città come Torino. I miei figlioli che sono già all'Università hanno pure studiato il tedesco qui al ginnasio, e Modena non è nemmeno grande come Torino. Possibile che a Torino le lingue non vengano curate? Grazie per l'aiuto». Mina [illegible]

7 sere davanti alla TV

E voi cosa ne pensate della famiglia Benvenuti?

Pareri discordi sul popolare ciclo di telefilm - La boxe batte Strawinski: un verdetto scontato - Finalmente si è parlato di divorzio sul video

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE		SECONDO CANALE	
Film del lunedì	6	Dopo Hiroshima	7
Principe addormentato	7	Teatro di Beckett	6
Scuola degli altri	7	Film del mercoledì	6
Famiglia Benvenuti	6	Bada come parli	7
Tv 7	7	Orizzonti	7
Vivere insieme	6	Storie italiane	6

Gabriele Baldini disse una volta che bisognava decidersi ad educare il pubblico televisivo e che al posto di obbrobriosi spettacoli in cui si vedeva gente sfondarsi la faccia a forza di pugni era indispensabile offrire trii di Beethoven, concerti di Vivaldi, sonate di Mozart.

Ecco, lunedì, il povero e compianto Baldini avrebbe assistito all'esatto rovesciamento dei suoi desideri. C'era un [illegible] concerto di musiche di Strawinsky che è stato soppresso di brutto a favore della ripresa diretta di un incontro di boxe dove tale Arcari ha picchiato senza pietà un malcapitato spagnolo, certo signor Torcida. Che volete farci? Per adesso un k.o. ha più valore dell'oratorio «Œdipus rex» di Strawinsky, più autorità, più importanza: televisivamente parlando, si intende. Mi auguro che fra trent'anni o cinquant'anni si possa scrivere il contrario. Ma non c'è da illudersi.

Molto altro da dire sulla giornata di lunedì non c'è. Abbiamo rivisto il film IL DIARIO DI ANNA FRANK: *opera pulita, dignitosa, ma quale abisso dal testo originale. Il testo agghiaccia e strazia, la pellicola si limita a dare una [illegible] in superficie.*

Martedì: IL PRINCIPE ADDORMENTATO *di Terence Rattigan è una commedia che merita appena appena la sufficienza: è prolissa, lambiccata, con un umorismo tutt'altro che travolgente. Ma una volta tanto, siamo in grado di elogiare incondizionatamente la recitazione. Valeria Moriconi ha creato una deliziosa figuretta piccante; e Alberto Lupo è entrato assai bene in un personaggio grave e sentenzioso che pareva fatto apposta per la sua voce e la sua maschera. Sull'altro canale è andato avanti il tragico racconto di* DOPO HIROSHIMA *di Leandro Castellani che rammenta a chi se ne fosse dimenticato come nacque il terrore atomico; e, zitti zitti, piano piano, che per carità nessuno se ne accorga, che la cosa resti tra di noi, sono stati poi trasmessi due atti unici,* L'ULTIMO NASTRO DI KRAPP *e* ATTO SENZA PAROLE *di quel Samuel Beckett che, consacrato ufficialmente dal premio Nobel, è ormai rappresentato anche dalle filodrammatiche e resta autore «difficile, scandaloso e adatto ad un pubblico maturo» soltanto ed esclusivamente per la tv.*

LA SCUOLA DEGLI ALTRI *di Gras e Craveri è, in fondo, la sorpresa del momento: dato il tema, doveva essere una gran barba, invece è un programma lucido e svelto, cerdine del mercoledì: stavolta siamo stati informati della scuola giapponese che lotta con la sua stessa ciclopica espansione e della scuola africana che lotta con la miseria, l'arretratezza, i residui del colonialismo e le infiltrazioni del neo-colonialismo. Il tutto senza predica, il che è mirabolante. Pezzo forte del «secondo», il film* ESTATE VIOLENTA *di Valerio Zurlini nel quale abbiamo ravvisato parecchie rughe.*

Giovedì: Enrico Maria Salerno, deposto l'orbace del ringhioso gerarca mussoliniano di «Estate violenta», è riapparso sul teleschermo nei miti e borghesi panni del padre e marito de LA FAMIGLIA BENVENUTI. *Che si deve dire di questo telefilm di Alfredo Giannetti? Sono bozzetti che alternano di continuo gustose annotazioni di piccoli fatti quotidiani, in cui tutti noi, più o meno, ci riconosciamo, e scenette un po' sforzate, un po' corrive, un po' troppo convenzionali dove l'ispirazione e l'humour non hanno il fiato di trasfigurare la materia.*

Sulla famiglia Benvenuti abbiamo raccolto giudizi opposti: c'è chi considera la serie un passatempo digestivo; e chi la rifiuta recisamente affermando che è una famiglia irreale, fasulla, di comodo, tipicamente televisiva, cioè quella dei veri problemi di un nucleo medio italiano. Voi cosa ne pensate? E' indubbio comunque che i bozzetti propendano risolutamente più per il digestivo che per l'impegnato.

Bene il quiz di Tortora BADA COME PARLI: *fa quasi impressione dire bene di un quiz; ma è così. Sempre in prima linea sul fronte dell'informazione di tono rigoroso,* ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA *a cura di Eros Macchi: con meraviglia, e sentendoci un grave peso di sveglia al collo, abbiamo imparato che ben quattromila [illegible] chimiche regolano le funzioni del nostro cervello e che intelligenza, memoria, [illegible] ecc. ecc. non sono che processi chimici.*

Ieri sera, ancora in concorrenza un telefilm d'effetto, DIRITTO DI CRONACA, *dove si narrava la pietosa storia di una ragazza incolpata a torto di un assassinio e diffamata dal clamore del «caso», e TV 7 che ha parlato del [illegible] di Son My e del divorzio. Ci sarebbe da discutere per un'intera giornata sulla validità dell'impostazione dei due servizi: comunque, per lo meno, sono stati affrontati due argomenti di attualità scottanti e polemici. Resta sempre da fare un'osservazione: che la televisione tratta i grossi avvenimenti e i grossi problemi solo quando hanno il crisma dell'ufficialità e sono stati presi in esame dalle autorità competenti, solo quando, in altre parole, sarebbe imbarazzante e ridicolo tacerli.*

Ugo Buzzolan

Una mamma vietata alla tv

Un'immagine di Jane Birkin con il figlioletto, l'unica della cantante-scandalo che la tv italiana forse passerebbe

---

il film del giorno — *"La pazza di Chaillot,, con Katharine Hepburn*

Contestatrice in veletta

La «pazza» Katharine Hepburn nel film veste polemicamente come mezzo secolo fa

LA PAZZA DI CHAILLOT, di Bryan Forbes, con Katharine Hepburn, Yul Brynner, Danny Kaye. / Franco-americano a colori. / Genere, commedia (Cinema, Lux).

Una frizzante contestatrice «ante litteram» è la protagonista di questo film, detta «pazza» per ironia: un'anziana contessa che vive in un suo castello del quartiere di Chaillot, ma non rinserrata; ché anzi il film consta delle sue frequenti e prolisse scorrerie nella Parigi d'oggi, scorrerie che portano ad altrettante maschetature dell'ipocrisia contemporanea.

Questa vecchia damigella, il cuore e il guardaroba della quale sono rimasti al 1910, ha un occhio lucidissimo, una lingua tagliente, per tutto ciò che concerne l'«establishment»; e non solo un gruppo di birbaccioni, ma anche molti alti papaveri o «vip» devono sopportare le conseguenze della sua sagacia, la quale non ha nulla di pedantesco perché sostenuta da una gran freschezza di cuore.

Se il film, conforme al suo tema fiabesco-epigrammatico fosse più agile, meno verboso e soprattutto meno lungo, le cose ci guadagnerebbero assai.

Come l'ha diretto Forbes, ha invece la diluizione e anche un po' l'uggia dell'opera di beneficenza. Brava l'anziana «mattatrice» scortata da un degno stuolo di «assi».

l. p.

Femina ridens

FEMINA RIDENS di Piero Schivazappa con Philippe Leroy e Dagmar Lassander / Italiano, colori, drammatico-grottesco. (Cinema, Doria).

Opera prima (o opera sbagliata) di Piero Schivazappa, *Femina ridens* è tutto da rifare titolo compreso, che più correttamente si vorrebbe scritto «Foemina ridens».

Un depravato presidente di organizzazioni filantropiche ha visto nell'infanzia una scorpionessa che divora il compagno al termine dell'amplesso e ne ha riportato un grave trauma che gl'impedisce di amare. A lui piace fustigarle le donne, dal momento che non può possederle. Ma rimane castigato da una bella e magnanima giornalista scandinava che, caduta sua preda, sopporta brividi e angherie fino al punto di innamorarlo di sé e riavviarlo alla guarigione. Questa si completa nell'abbandono totale dei due in una piscina dall'acqua tiepida, che però — vedi cosa comporta l'emozione — diventa per l'ex sadico una fredda tomba. La situazione è rovesciata, perché solo allora apprenderemo chi era veramente la donna.

Nel finale si scatena tutto l'odio per il genere femminile che il regista aveva accumulato in sequenze abbastanza goffe. Philippe Leroy e Dagmar Lassander devono interpretare un caso clinico che andrebbe forse bene se trattato con freddo distacco e stravolto da una rappresentazione lirica.

p. per.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Simmy Tresind.
GALLERIA FOGLIATO (via Mazzini 9): Pittori dell'800.
CAVER (p. Castello Gall. Subalp.): Mostra di Gemma Vercelli.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.471): «Omaggio a Carrà», 40 opere dal 1910 al 1966. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Mostra personale di Giorgina Lattes.
IL SETTEBELLO (Ocho 8, telefono 884.762): Opere di [illegible], Mastroianni, Mignaco, Spazzapan.
LA BUSSOLA (Po 9): Picasso: incisioni recenti. Orario 10-13; 16-20. In permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA (p. San Carlo 175): Hollesch «omaggio alla pittura».
MARTANO: Yves Klein.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Mario A. Vitterbi, mostra personale.
VIOTTI (via Viotti, 8 c): Mostra personale di Jacques Trouvé.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 - 21,15: «Il fondo della bottiglia», V. Johnson, J. Cotten, R. Roman. (Stati Uniti, 1956, colori, mut. 105).

andiamo a teatro

UR FAUST di Goethe (Carignano) — Dopo un attacco di influenza che li ha immobilizzati per tre giorni, Giancarlo Sbragia, Valentina Fortunato, Ivo Garrani presentano il capolavoro giovanile di Goethe con la regia di Puecher. Ore 21,15. Domani e lunedì ultime due rappresentazioni, entrambe alle 15,30.

LA DAME DE CHEZ MAXIM di Georges Feydeau (Alfieri) — Un esempio classico di pochade. Si ride con Valeria Moriconi, Tino Carraro, Adriana Innocenti, Renzo Montagnani, Beppe Pambieri. Regia di Enriquez e costumi di Luzzati. Ore 21,10. Domani ore 15,30.

EH? di Henry Livings (Gobetti) — Satira inglese sulla civiltà delle macchine e sulla solitudine dell'uomo interpretata dalla Compagnia Gruppo dello Stabile, con Piero Sammataro. (Terzo spettacolo in abbonamento). Ore 21,10. Ultimi 3 giorni.

NOTTI ASTIGIANE di G. G. Alione (Nuovo Erba) — Ore 21,10. Quattro farse secentesche in dialetto piemontese rielaborate da Gualtiero Rizzi con Gipo Farassino protagonista. Scenografie di Eugenio Guglielminetti, musiche di Roberto Goitre, regia di Gualtiero Rizzi. (In abbonamento per il cartellone dello Stabile). Ore 21,10.

CENERENTOLA (Teatrino Gianduja, v. S. Teresa 5) — Per i più piccoli, una fantasia con le marionette Lupi.

questa sera alla TV

Canzonissima un'ecatombe!

PRIMO CANALE: nello *show* miliardario, la spietata selezione dei divi - Chi rimarrà in gara? - SECONDO: il telefilm di Simon Templar e la replica di Montecristo

Nada (senza mamma però) si presenta con «L'anello» alla semifinale di Canzonissima

Canzoni di ieri e di oggi potrebbe intitolarsi la puntata di *Canzonissima* in onda stasera alle 21 sul Primo Canale. Degli ultimi otto cantanti in gara per il secondo girone del torneo canoro i più furbi si sono affidati a collaudatissimi successi del passato nella speranza di ricavarne qualche cartolina-voto in più. Claudio Villa ha scelto *Ti voglio tanto bene*, Domenico Modugno il suo fortunato *Vecchio frack*, Shirley Bassey *Concerto d'autunno* e Tony Astarita addirittura *La paloma*, riveduta e corretta soltanto nel testo. Gli altri, quelli che s'affidano più alla potenza dell'ugola che all'orecchiabilità del motivo hanno accettato anche l'incognita della novità. Sono Nada con *L'anello*; Dalida, che presenta *Nel 2023*; Jimmy Fontana con *Mille amori* e Mario Tessuto, interprete di *Nasino in su*.

Le giurie esterne di questa settimana sono formate da un gruppo di allievi-guardie della Scuola di P. S. di Nettuno tra i quali sarà Gianni Boncompagni e da dieci dell'undici calcistico della Fiorentina in ritiro spirituale nel centro di Coverciano dove li ha raggiunti Paolo Villaggio (si farà prendere a calci, per sollazzare la platea televisiva?).

Incerta la partecipazione di Sandra Mondaini a fianco del marito Raimondo Vianello: è influenzata, imbottita di antibiotici ed i medici non s'azzardano a formulare prognosi. Quanto ad Alice ed Ellen Kessler esse saranno al centro del solito fastoso balletto, ispirato, stavolta, alla musica jazz e quindi accanto a Johnny Dorelli, pianista, cantante, ballerino ed acrobata in una velocissima fantasia.

Alle 22 andrà in onda l'ultima trasmissione del secondo ciclo d'interviste *Un volto, una storia*, curato da Gian Paolo Cresci. Il «numero» più importante è quello del comico imitatore Alighiero Noschese che promette di rivelare il suo «vero volto» (ma non si tratterà di un'ennesima trasformazione?). Gli altri servizi in programma sono dedicati ad Elizabeth Brooks, presidentessa dell'Onu ed a Gianfranco Tonelli, il massaggiatore cieco della squadra di calcio del «Lecco».

* *

La serata del Secondo è aperta, alle 21,15, da un telefilm della serie *Le avventure di Simon Templar*. Il detective è stavolta alle prese con una pericolosa banda di malviventi.

Completa le trasmissioni, alle 22,05, la replica della quarta puntata del teleromanzo *Il Conte di Montecristo*.

d. g.

Domani sera

Si apre la stagione alla Scala

Milano, sabato sera.

Domani: Sant'Ambrogio. Salvo contestazioni, si apre la stagione lirica della Scala con l'Ernani di Verdi, interpretato da Placido Domingo. Alto quasi due metri, bruno, ricciuto, il tenore messicano pesa cento chili e naturalmente cerca di «rientrare nel peso» seguendo una sua dieta strampalata che gli permette la pasta e gli vieta la frutta. Placido Domingo (un nome così dolce che sembra uno pseudonimo, invece è vero e lo ha tale e quale suo padre e suo figlio. Placido junior) ha realizzato un bel record. E' il primo cantante che debutta come protagonista alla Scala, inaugurando addirittura la stagione. Confida: «Io do ragione a chi ha detto che la mia voce è un po' lirica. Ma oggi tenori drammatici non ci sono quasi più. Allora, se non scelgono lirici un po' robusti come me — continua nel suo divertente italiano — chi potrebbe cantare l'Ernani o la Turandot? Verdi aveva scritto Ernani per un tenore leggero, sono stati cantanti famosi come Caruso e Del Monaco a trasformare la parte. Io quindi mi regolo così: se ha successo e la mia gola finisce fresca, allora quell'opera la metto in repertorio».

In questi giorni è arrivata tutta la sua famiglia al completo per essergli vicino nell'ora della verità». Padre, madre, moglie: tutti cantanti, tranne la moglie, Marta Ornelas, che lo era, ma ha abbandonato la lirica per stare vicino al marito. Il bel canto nella famiglia Domingo è una dote ereditaria. Il padre è stato un astro della «Zarzuela» e adesso fa il regista. La madre, Pepita Embil, è ancora la «reina» di questo genere teatrale spagnolo; una coppia straordinaria che vive nel Messico. Il figlio, che ha 28 anni e vive a New York, si diplomò direttore d'orchestra, poi si rese conto che poteva cantare anche lui e si mise a studiare senza maestri, solo con l'aiuto dei genitori e con i dischi di Del Monaco e di Di Stefano.

Ma avrebbe anche potuto diventare un famoso portiere, infatti ha giocato partite memorabili ed è riuscito persino a fare il torero. Alla fine vinse la lirica e fu un bene.

Dopo aver cantato per qualche stagione al «City Opera» arrivò la grande occasione quando l'anno scorso lo chiamarono al Met a sostituire Corelli, ammalatosi, nell'Adriana Lecouvreur, ottenendo un trionfo che da anni non veniva tributato a un tenore. In Italia venne questa estate all'Arena di Verona per la Turandot.

Adele Gallotti

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Il paese di Giocagiò).
17,30: Telegiornale e Lotto.
17,45: Tv dei ragazzi (Chissà chi lo sa?).
18,45: Sapere (Marie Curie).
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello spirito.
19,50: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Il tempo in Italia.
20,30: Telegiornale.
21 —: Canzonissima.
22,30: Un volto, una storia.
23 —: Telegiornale.

secondo canale

18,30: Corso di tedesco.
21 —: Telegiornale.
21,15: Le avventure di Simon Templar (k. o. alla 4ª ripresa).
22,05: Il conte di Montecristo (replica).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 17,50: Il cacciatore di canguri - 18,15: Dusty (disegni animati) - 19,10: Telegiornale - 19,20: Incontro con Graziella Caly - 19,50: Il Vangelo di domani - 20: Arriva Yoghi - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il vendicatore, film - 22: Notizie sportive - 22,15: Caccia e anticaccia - 22,50: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Messa - 12: Il dovere di pensare - 12,30: Ma perché? Perché sì! - 13,30: Telegiornale - 14: La tv degli agricoltori - 15,15: Sport - 17: Tv dei ragazzi - 18: La domenica è un'altra cosa - 19: Telegiornale - 19,10: Calcio - 19,55: Sport; Cronache dei partiti; Il tempo in Italia - 20,30: Telegiornale - 21: I fratelli Karamazov - 22,15: La domenica sportiva - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18: L'abito fa l'uomo, commedia - 21: Telegiornale - 21,15: Ieri e oggi - 22,30: West senza tregua - 23: Prossimamente.

oggi alla radio

NAZIONALE

13,00 Giornale radio
13,15 Ponte Radio
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano (I parte)
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano (II parte)
15,45 Schermo musicale
16,40 Moda duemila
17,00 Giornale radio
17,10 Il mito del tenore
18,00 Gran varietà
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Il girasketches
22,00 D'Annunzio e la moglie
23,10 Gli hobbies
23,20 Compositori italiani
24,00 Giornale radio - Lettere sul pentagramma

SECONDO

13,35 Ornella per voi
14,05 Juke-box
14,30 Giornale radio
15,18 Direttore Jean Fournet
16,00 Pomeridiana
17,40 Bandiera gialla
18,30 Giornale radio
18,35 Aperitivo in musica
19,00 Serio ma non troppo
19,30 Radiosera
20,01 La Certosa di Parma
20,30 Italia che lavora
21,00 Canzonissima '69 con Alice e Ellen Kessler, Johnny Dorelli
23,00 Cronache del Mezzogiorno.
23,10 Chiara fontana
23,30 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

14,30 Lakmé, musica di Leo Delibes con Joan Sutherland
17,10 Corso di lingua tedesca
17,40 Jazz oggi
18,00 Notizie del Terzo
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera. Musiche di Clementi, Beethoven, Fiatti e Malipiero
20,30 Musica e poesia
21,00 Dal Teatro di San Carlo di Napoli - Inaugurazione della Stagione Lirica 1969-1970: «Mosè». Musica di G. Rossini. Direttore F. Capuana.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Nicola, detto il Taumaturgo (protettore di Bari, di Venezia, di Ancona.
OGGI sabato 6 dicembre: il Sole è sorto alle 7,53 e tramonta alle 16,48. La Luna si trova nel quarto giorno dopo l'Ultimo Quarto.

ricetta del giorno

FRITTATINE DI TRIPPA — Preparate delle frittatine di un uovo, piuttosto sottili. Tagliatele a liste di un centimetro circa e passatele in un tegame aggiungendo del buon sugo d'umido. Fate dare appena un bollo, versate le frittatine ritagliate «a trippa» su un piatto, conditele con parmigiano grattugiato e qualche foglia di menta romana tagliuzzata.

A Natale regalate la Luna

A chi fare i doni (e quali)

Parlare di programmazione per Natale, la festa più suggestiva dell'anno, può sembrare esagerato. Invece, è indispensabile: si scongiura l'angoscia dell'ultima ora, si evita il rischio di imperdonabili dimenticanze, i conti alla fine tornano meglio, perché la tredicesima è già in parte ipotecata dalle scadenze annuali (assicurazione, fatture da saldare, mance da distribuire, abbonamenti, non è un pozzo di San Patrizio. Cominciamo quindi a scrivere su un quaderno il nome di coloro a cui si vuole regalare qualcosa: parenti, amici, conoscenti, persone «utili», suddividendoli per gruppi. Accanto al nome di ciascuno segneremo il tipo di ricordo: un semplice biglietto d'augurio, un oggetto, fiori, dolciumi o liquori. Sulla lista, al lato di ogni nominativo metteremo quindi la cifra da spendere e sulla medesima riga riporteremo il tipo di augurio ricevuto o ricambiato dalla stessa persona. In questo modo si potrà avere la regolare contabilità della «partita doppia» di Natale. Tutto ciò va fatto con serenità o meglio con allegria.

Utilissimo un giro di orientamento nei negozi per scoprire le novità ed avere un'idea dei prezzi (ciò ci consentirà di scegliere con chiarezza i doni). Ma occorre farlo subito, senza attendere il super-affollamento degli ultimi giorni, soprattutto per ciò che riguarda i grandi magazzini soggetti all'assalto dei compratori, quindi più facili a bruciare rapidamente gli articoli che non vengono riassortiti. E' l'occasione per acquistare le decorazioni per l'albero e la casa, le «carte» e i nastri per i pacchi-dono, la scelta, in questi giorni, è più vasta, poi ci toccheranno soltanto i resti.

Consigliata alle madrine

Un regalo d'attualità accettato con entusiasmo da adulti e piccini (consigliabile alle madrine per i loro figliocci) è la medaglia ufficiale dell'associazione «Uomini nello spazio» dedicata all'Apollo 11. E' in oro 900/1000, su una facciata riporta l'effigie dei tre cosmonauti, sull'altra il Lem e la passeggiata sulla Luna. Si trova presso gli istituti bancari e le agenzie di cambio in varie dimensioni: da 3 grammi e mezzo (3250 lire) ai 7 grammi (10.500) fino ai 175 grammi (262 mila) passando attraverso una gamma di misure, pesi e costi. E' meglio prenotarla subito.

Sempre in tema di conquiste spaziali, saranno graditi i due volumi «Le meraviglie del possibile» (Einaudi, 5000) fortunata antologia di fantascienza comprendente 62 racconti dei maggiori scrittori americani e inglesi, oltre al testo dell'«Invasione su Marte» l'inquietante e famosa trasmissione radiofonica di Orson Welles, trent'anni fa.

Scialle alla spagnola

Le vanità femminile. La moda suggerisce lo scialle stile folklore, dai tipi spagnoleschi in seta nera a quelli quadrati alla peruviana ai coloratissimi nostrani veneziani, siciliani, abruzzesi e sardi in leggera lana ricamata. Costano dalle 12 alle 20 mila. Meno sofisticata, ma utilissima, la lunga sciarpa in lana a coste reperibile nei grandi magazzini (3000) e in boutique (10-15). Divertente per l'amica o la collega di lavoro che sfoggia il toupé è il portaparrucca raffigurante spiritose donnine o personaggi grotteschi, dotata di tasche laterali per spazzole, pettini e mollette (2800).

Un dono casalingo è «l'articolo» un set di tre asciugamani in misto lino da cucina stampato a disegni di erbe aromatiche con allegate le bustine di sementi corrispondenti alle stesse (2000). Senza pretese è il regalo in barattolo: un allegro contenitore in metallo laccato contenente un vistoso asciugamano da cucina. Serve a contraccambiare la cortesia della vicina di casa che ci ha prestato il cucchiaio di sale. Infine per auguri floreali. Gradita la pianta della felicità, radice proveniente dal Brasile (4-5000) in sostituzione del ben più costoso mazzo di fiori.

Rubrica a cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re

il medico della famiglia

Carenza di calcio

Una lettrice domanda:
«E' vero che una carenza di calcio rende l'individuo nervoso ed irritabile?».

— E' possibile. D'altra parte le conseguenze più comuni d'una insufficiente quantità di calcio nel sangue sono l'irritabilità muscolare ed i crampi.

* *

La signorina C. M. scrive:
«Ho l'abitudine di camminare molto. Come misura precauzionale, pensa che farei bene a portare delle calze elastiche? In altre parole, pensa che ciò mi potrebbe evitare di avere disturbi alle gambe o ai piedi quando sarò più anziana?».

— Se la circolazione del sangue è normale, non c'è nessun vantaggio che lei possa ricavare dal portare le calze elastiche.

* *

Il signor M. P. scrive:
«Mi sono sottoposto di recente ad una visita medica e a vari esami di laboratorio. Mi hanno trovato in buone condizioni di salute, eccetto per il fatto che nell'orina c'erano tracce di sangue e di pus. Pensa che mi dovrò far operare?».

— No. Sangue e pus nelle urine indicano un'infiammazione dei reni, della vescica o della prostata. Di solito, tutti questi disturbi si possono curare con i farmaci adatti al caso specifico e l'intervento chirurgico non è necessario.

* *

La signora O. D. scrive:
«Mia madre è morta d'anemia perniciosa. C'è qualcosa che io ed i miei fratelli possiamo fare per prevenire questa terribile malattia?».

— No, ma ai nostri giorni la malattia non è più pericolosa come lo era una volta. Se il male dovesse manifestarsi, verrebbe curato con la vitamina B 12, la cui efficacia è notevole.

* *

Il signor I. G. scrive:
«Ho 35 anni e per la prima volta in vita mia mi toccherà svolgere un lavoro fisicamente molto faticoso. Che cosa debbo fare perché lo sforzo non mi faccia venire l'ernia?»

— La maggior parte delle ernie inguinali derivano dalla debolezza congenita di certi tessuti nella parte inferiore dell'addome. Se lei non è nato con questo difetto, non v'è alcun motivo per cui le dovrebbe venire l'ernia adesso.

l'oroscopo per domani e lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* mantenete nei giusti limiti le spese per i divertimenti ed allacciate relazioni con persone che hanno influenza nel settore del vostro lavoro. *Sentimenti:* meglio se trascorrerete la festa in compagnia dei familiari. Lunedì una piacevole sorpresa. *Salute:* le strade sono piene di pericoli. Non viaggiate.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* clima restrittivo e pesante. Un più attento esame della situazione vi suggerirà il modo di aumentare i cespiti di guadagno. *Sentimenti:* partecipate a riunioni con amici. Se il vostro animo sarà allegro, avrete fortuna in amore. *Salute:* se in famiglia ci sono bambini, non perdeteli di vista.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* affiancatevi a persone di provata esperienza e cercate di imitarle. Lunedì impegnate il massimo zelo nel preparare programmi. *Sentimenti:* l'amore vi procurerà gioie immense. A voi il compito di proteggere l'armonia familiare. *Salute:* rifiutatevi di prendere in mano il volante, meglio affidarsi ad altri.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* liquidate in [illegible] tutte le pendenze di carattere finanziario. Lunedì non abbiate timore a chiedere promozioni ed aumenti di stipendio. *Sentimenti:* l'amore avrà importanti ripercussioni sul corso della vita. Dolci promesse. *Salute:* [illegible] ed influenze [illegible] all'ordine del [illegible]. Copritevi.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* domani le questioni economiche assumeranno un'importanza di primo piano. Lunedì vi saranno offerte molte occasioni per migliorare la posizione economica. *Sentimenti:* le relazioni affettive saranno soggette a rapidi mutamenti. *Salute:* evitate i viaggi, anche se brevi, e siate prudenti in tutto.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* situazioni impreviste che comporteranno spese. Lunedì avrete la possibilità di far aumentare i guadagni, sia con il commercio, sia con le opere artistiche o intellettuali. *Sentimenti:* il destino vi prepara un incontro che vi lascerà scossi. *Salute:* una nuova carica di vitalità. Equilibrio psicofisico.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* il denaro che spenderete non vi procurerà le soddisfazioni sperate. Lunedì supererete facilmente qualsiasi ostacolo in viaggio. Guadagni in vista. *Sentimenti:* un po' di confusione nei rapporti affettivi. Siate leali con la persona amata. *Salute:* sospendete i viaggi in programma. Minaccia di inconvenienti.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* rinviate la firma di contratti e [illegible] le richieste di prestiti. Lunedì tutte le decisioni che prenderete daranno buoni frutti. Non abbiate fretta. *Sentimenti:* dovrete dare prova di altruismo ed essere affettuosi con la persona cara. *Salute:* moderazione a tavola. Cibi leggeri. Il fegato vi darà qualche noia.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* non assumete impegni che si riveleranno in seguito gravosi. Lunedì la Luna nel Segno vi aiuta a sbrogliare una matassa intricata. *Sentimenti:* Venere è dalla vostra parte. Potrete lanciarvi nelle conquiste che potevano sembrarvi ardue, e con successo. *Salute:* se guidate, fatelo con prudenza.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* domani vi converrà stringere i cordoni della borsa. Lunedì affrettatevi a concludere transazioni e contratti. Promozioni nella carriera. *Sentimenti:* se vorrete essere amati, dovrete essere più sinceri. Buone notizie arrivano da lontano. *Salute:* usate l'auto il meno possibile. Meglio non esporsi a rischi.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* domani progetterete i piani per le vostre attività future. Lunedì giornata intensa di studio e produttiva, ma vi chiederà rapidi spostamenti. *Sentimenti:* andrete incontro ad una piacevole sorpresa. Dedicate molto amore ai familiari. *Salute:* disturbi al fegato ed alla digestione. Curatevi tempestivamente.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* potrete tentare anche la fortuna al gioco, ma senza esporvi troppo. Approfittate di lunedì per rivedere il vostro bilancio. *Sentimenti:* con la persona che vi è più cara occorre molta pazienza. Se trovate un ambiente ostile, battete in ritirata. *Salute:* dolori da freddo. Gioverà una cura assai energica.

sette giorni in auto

In Svezia la «128» è l'auto dell'anno

STOCCOLMA, sab. sera.

La «Fiat 128» è la vettura dell'anno. Lo ha stabilito una giuria svedese formata da giornalisti e tecnici dell'automobile che ogni anno fa la sua scelta, basandosi sulla qualità, le prestazioni ed il rendimento economico.

Pare che assegnare il premio alla Fiat stia divenendo una consuetudine: lo ha detto il presidente della giuria ricordando che nel 1967 l'ambito riconoscimento fu assegnato alla «Fiat 125». Non era mai successo prima d'ora che la stessa marca ottenesse due volte il premio in soli tre anni. La scelta è stata motivata come segue: «La "128" è ritenuta la realizzazione evidente d'una vettura moderna di grande diffusione». La giuria ha inoltre affermato che il riconoscimento «premia il benvenuto rinnovamento del tipo di automobile di prezzo popolare».

A ritirare il premio erano convenuti da Torino il dott. Umberto Agnelli, che presiede le attività internazionali della Fiat, l'ing. Dante Giacosa, direttore dell'Ufficio Progetti dei modelli Fiat, e il dott. Marco Pittaluga, direttore delle esportazioni verso i Paesi dell'Efta. Tra gli ospiti, ricevuti dal dott. Cesari, responsabile della Fiat svedese, vi erano l'ambasciatore svedese a Roma e l'ambasciatore italiano a Stoccolma.

w. r.

IL TEST - Berlina Autobianchi "A 111"

«Tutto avanti» all'italiana

(Con tanta classe, signorilità e spunto)

Per anni gli automobilisti italiani hanno sentito parlare di trazione anteriore — più semplicemente di «traction» come l'hanno definita da sempre i francesi che più degli altri vantano in materia una lunga esperienza — senza conoscerla direttamente (erano semmai in pochi). Poi, la Lancia fece il primo esperimento, con successo, il tentativo venne seguito nel 1964 dall'Autobianchi con la «Primula». Oggi, grazie anche a vetture di grande diffusione quali la «128» che gli svedesi hanno eletto proprio ieri «auto dell'anno», si può dire che il «tutto avanti» abbia in Italia altrettanti proseliti che le automobili a concezione costruttiva tradizionale, cioè motore anteriore e trazione sulle ruote posteriori, e di quelle «tutto dietro» (Fiat 500, 600 e 850), di cui gli italiani sono maestri.

L'«A 111», proposta ancora dall'Autobianchi nel maggio scorso, è un tipico esempio di «tutto avanti» all'italiana: una bella vettura di moderne concezioni tecniche, con molta classe e signorilità, comoda, dotata tanto di spunto quanto di un'elevata velocità di crociera. Evoluzione naturale (e intelligente) della «Primula», la berlina della consociata Fiat si è inserita fra le vetture europee di classe media con molta autorità. Sono molti gli italiani che le hanno dato la propria preferenza, elogi e buoni frutti ha raccolto su alcuni mercati europei, tra cui la Francia dove viene distribuita dall'organizzazione commerciale della Citroën.

Provammo la vettura al momento del suo lancio sul mercato italiano. Un incontro rapido, sulla pista di Monza, in una giornata di pioggia. Ma seppure fugace bastò ad indicarci le qualità essenziali dell'«A 111»: una forma disegnata con una precisione quasi geometrica (linee squadrate di grande effetto), uno sfruttamento matematico dello spazio interno, una tenuta di strada eccezionale. Queste doti le abbiamo riscoperte puntualmente in un lungo test su strada, su percorsi vari (strade di montagna, cittadine, autostrade). Ma come se ciò non fosse sufficiente a esaltare il prodotto, altre qualità sono venute fuori: un bagagliaio di generose dimensioni, un'agilità sorprendente anche nel traffico più affollato, una tenuta alta distanza di elevate velocità, tale da consentire elevatissime medie nei lunghi percorsi.

Le origini dell'«A 111» hanno, in questo giudizio, un ruolo determinante. La tecnica costruttiva è la stessa della Primula (di cui, abbiamo accennato, si tratta di logica evoluzione), la disposizione del motore avanti con trasmissione sulle ruote anteriori non è perciò in fase sperimentale; la meccanica è quella della Fiat. Ricordiamo che il motore è identico a quello della Primula coupé S (e della 124 Special), cioè con asta e bilancieri, quattro cilindri in linea, 1438 cmc, potenza 70 cv (Din) a 5400 giri e con una coppia massima di 11 kgm (Din) a 3000 giri. Un motore, cioè, collaudatissimo, di sicuro rendimento.

Ma vediamola su strada questa berlina «europea». Piace all'occhio la sua linea compatta, con quel muso rettangolare (anche i fari sono di tale forma geometrica), è confortevole l'interno con sedili veramente comodi. L'impostazione di guida è turistica, cioè riposante; ma chi vuole, può anche trasformarla in guida sportiva poiché l'inclinazione lo consente, e la favoriscono pure la disposizione dei pedali e della strumentazione. Qualche riserva, invece, suscita il cambio: la leva è troppo lunga, la sincronizzazione delle marce non è perfetta.

Ottimo lo spunto, che il motore imprime alla berlina, pur mantenendosi abbastanza silenzioso ad un elevato numero di giri (sopporta anche il fuorigiri, ma non bisogna esagerare e ripetersi spesso). La velocità massima è indicata in 155 chilometri orari, ma è superabile. Comunque, a 5000-5200 giri il motore raggiunge il livello più efficace di rendimento. Per questo l'«A 111» è un confortevole e veloce «routière». Tutto il resto è adeguato sia al rendimento che alla classe della vettura: freni, tutti a disco, sospensioni (è stabilissima su qualsiasi terreno e nelle condizioni meno favorevoli). Anche il consumo non è elevato e accessibile è il prezzo (L. 1.316.000 Ige compresa).

Fulvio Cinti

Pallanuoto europea stasera a Genova

Pro Recco, strappare la «bella» per vincere la Coppa dei Campioni

A vantaggio dei jugoslavi l'assenza di Lavoratori

dal corrispondente

Genova, sabato sera.

Quasi sicuramente, anche se la formazione annunciata comprende il suo nome, Lavoratori non potrà giocare questa sera nella finalissima Pro Recco - Mladost, ultimo atto della Coppa Campioni di pallanuoto. Tuttora influenzato, Lavoratori ieri non ha potuto allenarsi, e le speranze di recupero sono piuttosto scarse. Ma i recchesi sono ugualmente fiduciosi di infliggere tre gol di scarto.

Le due compagini si sono affrontate due volte: la prima, alcuni anni fa in un torneo amichevole, vide la netta affermazione del Mladost, che si è imposto anche sabato scorso a Belgrado nella gara di andata per 8-3. Nonostante i precedenti sfavorevoli, i biancocelesti si dicono sicuri di poter almeno pareggiare i due gol in più subiti a Belgrado, così da arrivare allo spareggio fissato per sabato prossimo.

Ugualmente sicuri di conservare il titolo conquistato lo scorso anno appaiono i jugoslavi, giunti ieri a Genova in aereo speciale con alcune decine di tifosi al seguito. «La nostra difesa è forte — ha detto Trumbic — e l'eventuale assenza di Lavoratori giocherà a nostro vantaggio».

L'incontro, che avrà inizio alle 21,30 e sarà preceduto dalla premiazione della nazionale italiana vittoriosa al Trofeo Hungaria, sarà arbitrato dal belga Fuchs.

PRO RECCO — Alberani, Pizzo, Cevasco, Marchisio, Zecchin, Lavoratori, Ghibellini, Galbusera, Solimei, Ghezzi, Cattino.

MLADOST — Stipanic, Trumbic, Bonacic, Simenc, Lopatny, Matosic, Poljak, Jeger, Mikac, Zuzey, Hebel.

Eraldo Pizzo guida la Pro Recco contro il Mladost (Moisio)

Il parere del rivale Pateri

«Deciderà l'arbitro»

Romano Pateri è uno dei più noti giocatori del Pegli, squadra ligure che è sempre stata fra le maggiori antagoniste della Pro Recco. Pateri si trova attualmente per ragioni di lavoro, a Tortona, dove dirige la filiale di un'industria lombarda di accessori per auto. Pateri conosce molto bene l'ambiente della pallanuoto nazionale e internazionale.

«La pallanuoto — afferma — è una disciplina sportiva fra le più dure. Tuttavia quando si entra nel «giro» è difficile uscirne. Per questo, se il Pegli mi lasciasse libero, sarei lieto di giocare nella squadra del Fiat che è stata promossa quest'anno in serie A. Ma parliamo della Pro Recco. Sono convinto che i campioni sono in grado di recuperare lo svantaggio di due reti. Tuttavia molto dipende dall'arbitro Fuchs che dirigerà l'incontro. L'arbitraggio è di importanza vitale per la pallanuoto. Soprattutto per la Pro Recco che pratica un gioco tecnico e veloce in contrapposizione alla forza atletica che contraddistingue la formazione jugoslava. Comunque, se non sarà impossibile rimontare lo scarto di due gol, sarà difficile vincere con tre reti di vantaggio.

Pallavolo stasera al Cus Torino

Questa sera alle 21,15, nella Palestra di via Braccini 1, la squadra di pallavolo del Cus Torino affronta per il campionato di serie B maschile l'Olimpia Vercelli. Il compito per i giocatori universitari guidati dall'allenatore Leone è difficile. Dopo il vittorioso esordio nel torneo il Cus ha dovuto affrontare tre delle più forti squadre subendo altrettante sconfitte. E' quindi molto importante quindi per i torinesi conquistare due punti onde ritrovare la fiducia dei propri sostenitori.

L'Olimpia è una squadra assai forte, che precede gli avversari di due lunghezze in classifica, diretta dall'ex nazionale Baraglia. I suoi migliori giocatori sono Pastore, Ferrari, Rinati e Camaraschi. Il Cus Torino ha confermato la formazione di sabato scorso composta dai Costella, Pelimaro, Rocchietti, Pellegrino, Canova, Nosenzo, Bianciot, De Luca e Martorano. Non è escluso che possa anche rientrare Rossi.

RUGBY — Campionato Nazionale serie B ore 14,30: campo Ruffini. Cus Torino-Chicken Milano; Campionato giovanile ore 12,30: campo Albenico, Cus Torino-Rugby Torino.

PALLACANESTRO — Serie D ore 17, palestra Cus (v. Braccini 1): Cus Torino-Cus Genova; promozione, ore 19,30 palestra Michelin (c. Umbria 89): Michelin-Derthona; promozione, ore 21,30 palestra Agnelli (corso Unione Sovietica 313): Agnelli-Julia.

NUOTO — Domani, alla piscina dello Stadio Comunale, con inizio alle ore 18, si svolgerà la seconda giornata della manifestazione natatoria di «pentathlon» in cui sono impegnati allievi delle categorie esordienti e esordienti. La competizione si svolge con formula identica a quella dell'atletica leggera.

Dilemma invernale

Gomme chiodate o catene?

E' arrivata la brutta stagione, sono anche arrivate le preoccupazioni per l'automobilista. Freddo, pioggia, neve e ghiaccio richiedono infatti adeguate misure difensive per poter continuare a circolare con sicurezza. Un capitolo importante riguarda le gomme. Come ci si mette un paio di scarpe adatte alla pioggia o alla neve, così si devono adottare mezzi idonei per l'automobile.

Le gomme da inverno sono particolarmente raccomandabili per coloro che si spostano normalmente nelle zone fredde quali l'Italia del nord e quelle montagnose del Centro Sud. Con tali pneumatici si può già dire di essere al riparo dalla maggior parte dei problemi. Casi particolarmente difficili, come la neve alta o il ghiaccio, richiedono invece l'uso di attrezzature speciali, cioè le catene e le gomme chiodate.

Le catene sono di uso universale, costano poco, ma hanno lo svantaggio di doversi mettere e togliere ogni qualvolta se ne presenta la necessità; si possono usare soltanto su neve o ghiaccio. Per esempio, se arrivate con le catene al traforo del monte Bianco dovete levarle e poi rimetterle dall'altra parte.

Le gomme chiodate, invece, si mettono appena cade la prima neve e si possono lasciare fino a quando non scompare il pericolo della strada ghiacciata.

I chiodi si applicano solo sui pneumatici da neve che già hanno appositi forellini. Se ne possono mettere di più o di meno a seconda dell'impegno di guida e del diametro della ruota. In generale, tuttavia il conto può fissarsi su 80-90 chiodi per ogni ruota. Gli sportivi che partecipano ai «rallies» hanno invece gomme munite di un gran numero di chiodi, fino a 150 per ruota. Con i chiodi si può viaggiare abbastanza bene anche su strade asciutte, tenendo presente che l'aderenza è un po' minore. Quando però la strada diventa brutta, l'aderenza si mantiene.

Se si resta impantanati

Se si resta intasati nella neve o nel fango senza gomme speciali, come cavarsela? Un fatto questo che può succedere a tutti e quasi sempre si deve cercare di uscirne con metodi di fortuna. Innanzi tutto occorre sgonfiare un po' le gomme delle ruote motrici. Però naturalmente, non metterle a terra altrimenti non si riparte più. La gomma un po' sgonfia appoggia invece con una maggiore superficie sul terreno e slitta di meno. Poi, si deve cercare di aumentare l'aderenza con mezzi artificiali, per esempio e rami secchi, carta spiegazzata ecc. Un ottimo sistema consiste nell'usare i tappetini di gomma che spesso si mettono per salvare quelli fissi della macchina. Se si dispone di un paio di tappetini mobili occorre piazzarli davanti alle ruote motrici, bene infilati in modo che le ruote vi poggino sopra. Poi, si avvia la macchina cercando di manovrare la frizione il più dolcemente possibile. La manovra dovrebbe riuscire. Comunque, se non riesce, non resta che chiedere aiuto, oppure costringere gli ospiti a spingere l'auto. A estremi mali, rimedi anche estremi.

Gianni Rogliatti

Week-end ippico

Ultima di trotto a Vinovo

(e. r.) Venti riunioni di corse sono in programma in questo lungo «week-end» sugli ippodromi italiani. Due sole riunioni sono di galoppo, domani a Livorno ed a Napoli. Tutte le altre di trotto: oggi a Bologna, Roma ed Aversa; domani a Milano, Padova, Trieste, Bologna, Firenze, Roma e Palermo; lunedì a Torino, Milano, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Aversa e Palermo.

Le prove più importanti sono in programma a Milano. Domani sette trottatori, tutti nati in Italia, si affronteranno sui 1600 metri del Premio Modena (otto milioni): Parioli (Bongiovanni), Tibrisio (Al. Cicognani), Barbabili (G. C. Baldi), Agaumar (Od. Baldi), Curago (Casoli), Gladio (Barbetta), Po (Fontanesi). Lunedì invece sarà disputato il Criterium (L. 5.500.000, m. 1600), gran collaudo dei trottatori di 2 anni: Chiero (Pedrazzani), Charlie Brown (Bechicchi), Silento (Krueger), Ernane (Cappelletti), Ecuador (Sarti), Sveva (Carli), Mamey (Baroncini), Tedo (Casoli), Tarchesio (L. Bottoni).

A Torino conclusione dell'annata ippica con la riunione di lunedì pomeriggio (ore 14,30): sette gare

Serie B - Rossoblù in campo neutro

Bastano al Genoa due punti per risorgere?

Atalanta-Varese è il grosso boccone che la serie B offre agli appassionati. Un match importante soprattutto in questi giorni in cui si parla moltissimo dell'allenatore varesotto, Liedholm, in procinto di passare — si dice — alla Juventus. Lo svedese, peraltro, ancora una volta ha smentito la voce confermando che rimarrà a disposizione della società fino alla scadenza del contratto (giugno 1971).

Messa una pietra sulle dicerie, Liedholm pensa ora a questo impegnativo confronto al quale sono legati interessi di alta e di bassa classifica. L'Atalanta, partita con l'intento di lottare per la promozione, si trova già relegata in coda; il Varese, a conferma delle sue ottime possibilità è al secondo posto, ma non può perdere terreno in considerazione anche del fatto che la capolista Foggia sarà contro il Catania.

Un altro turno difficile per un Piacenza, che pian piano va riacquistando fiducia, contro un Como anch'esso assetato di punti: un pareggio, forse, potrebbe salvarci tutti. Infine la gara del Genoa sul campo neutro di Lucca. L'Arezzo è avversario di tutto rispetto ma non dovrebbe essere in grado di contrastare il passo ad un Genoa fermamente deciso a a riscattarsi e a conquistare la sospirata vittoria.

La giornata

SERIE B: Atalanta-Varese; Catania-Foggia; Catanzaro-Monza; Como - Piacenza; Genoa - Arezzo (campo neutro di Lucca); Livorno-Ternana; Mantova-Cesena; Modena-Taranto; Perugia-Pisa; Reggiana-Reggina.

SERIE C - GIRONE A: Alessandria-Rovereto; Marzotto-Udinese; Monfalcone-Lecco; Pro Patria-Venezia; Solbiatese-Padova; Sottomarina - Trevigliese; Treviso - Legnano; Triestina-Biellese. Programma di lunedì: Marzotto-Udinese; Seregno-Derthona; Verbania-Novara.

SERIE D - GIRONE A: Alassio-Imperia (campo neutro di Savona); Aosta-Omegna; Borgomanero-Sestrese; Casale-Pro Molare; Cossatese-Pro Vercelli; Cuneo-Borgosesia; Ivrea-Canelli; Asti-Macobi - Rapallo; Savonese - Albenga.

La «milionaria» Rovereto di scena ad Alessandria

Lunedì il derby Novara - Verbania

Il girone A è stato dimezzato praticamente in due turni: domani sarà di scena una delle due capoliste, il Rovereto (ad Alessandria) lunedì toccherà al Novara difendere il primato in un derby piuttosto scottante (Verbania). Per la gara con il Rovereto, l'Alessandria sembra intenzionata a sfoderare tutti i suoi nuovi mezzi, confermando Biagetti e schierando anche Di Giovanni. La squadra di Manente mira ad un ambizioso programma: battere la capolista e tentare poi il bis una settimana dopo a Novara.

Indubbiamente nelle ultime gare la formazione grigia sembra trasformata sia nel morale che tecnicamente per cui non si possono scartare eventuali sorprese. Resta da vedere qual'è l'effettiva potenza di questo sorprendente Rovereto che partito dalla III ora è al comando della C. grazie ad un buon gruppo di giocatori, a molti tecnici (cui si aggiungerà forse Biavati) ed a possibilità economiche notevoli: si dice, infatti, che la società abbia una spesa mensile di 25 milioni di lire!

In serie D, sguardi ancora puntati sulle due capoliste Pro Vercelli e Canelli: la prima giocherà a Cossato con un seguito di almeno duemila tifosi, l'altra sarà di scena ad Ivrea, su un campo altrettanto «caldo». Interessante anche il confronto fra Alassio ed Imperia mentre il Borgomanero dovrebbe avere vita facile contro una deludente Sestrese.

Il campionato sta entrando nella sua fase più interessante: chi ha più energie dovrà spenderle proprio ora per potersi assicurare respiro a primavera. La Pro Vercelli, in particolare, dovrà affrontare un autentico «tour de force»: dopo la Cossatese, ospiterà la Pro Molare quindi andrà ad Asti per ricevere in casa poi la grande rivale Canelli.

Giorgio Gandolfi

CALCIO — Domani (I serie), campo Casalboro (v. Ponchielli) ore 9,15: Auxilium-Juventus; Primavera, Filadelfia (ore 10,30): Torino-Spal.

PESCARE dove come quando

Bottatrice, brutta e vorace

Una preda difficile che si incontra di rado, in inverno

Ogni pesce ha proprie caratteristiche morfologiche che lo distinguono dalle altre specie. E' appunto dall'aspetto fisico della preda che il pescatore può riconoscerne il tipo (oltre, naturalmente, al modo di comportarsi quando viene catturato) non appena se ne presenta la possibilità. Uno dei motivi, infatti, che rende appassionante, divertente e ricco di «suspence» l'hobby della pesca è dovuto al fatto che ogni volta che qualcosa abbocca all'amo, si può avere una sorpresa. Il pesce lo si identifica, in genere, quando, esausto, dà i primi segni di stanchezza e si lascia portare verso riva.

Un pesce che ha un aspetto inconfondibile, anche se appartiene ad una specie piuttosto rara e non è dato di pescarlo molto sovente, è la bottatrice. Appartiene ad una famiglia, quella dei gadidi, non molto diffusa in Italia, mentre si trova in grandi quantità nel resto d'Europa. In Italia vive soltanto nei grandi laghi del settentrione, dove il suo «habitat» naturale si trova di norma a grandi profondità. L'incontro e la cattura con un esemplare di tale pesce deve considerarsi il più delle volte casuale anche se non rarissime e capita, per lo più, quando la preda che si adesca è un'altra: soprattutto l'anguilla.

La bottatrice ha un aspetto particolare: corpo allungato, coperto di minutissime scaglie, con testa piuttosto grande, dalla mascella inferiore più corta di quella superiore. Il colore predominante è il verde oliva che si presenta sul dorso più o meno carico con macchie marmoreggiate brunastre che rendono il pesce quasi mimetizzato nei confronti dei fondali dove si trova. Abitualmente vive sul fondo e soltanto gli esemplari giovani amano risalire i corsi dei fiumi che si immettono nei grandi laghi, cercando acque limpide ed ossigenate. E' voracissimo, e la sua maggiore attività la esplica verso le ore notturne, d'inverno. Le sue dimensioni medie si aggirano sui 40-50 centimetri, raggiungendo al massimo i cinque chili di peso, negli esemplari più grandi.

La pesca si effettua con una normale montatura da fondo e canna robusta. Corpo di lenza minimo dello 0,35, ami a gambo corto forgiati di notevoli dimensioni, che però debbono essere totalmente ricoperti dall'esca perché la bottatrice è sospettosa. Per la piombatura va bene una normale da fondo, magari scorrevole. Come esca si possono usare il lombrico della terra, le interiora di pollo, il pesciolino morto. E' capitato, qualche volta, di catturarne alcune anche con esche artificiali. La sua abboccata è indecisa e quindi bisogna ferrare con delicatezza. La bottatrice ha carni squisite che, cucinate in umido o trifolate, hanno notevoli pregi e sono molto ricercate.

e. ch.

Due gare ancora

Ultime gare di stagione. Ad Alessandria il Club Pesca Sportiva Elis organizza l'ormai tradizionale «Coppa d'oro Avis», competizione sociale a squadre che si svolge domenica a Valenza sul fiume Po, in località Frassineto Gas. Partecipazione limitata a 100 concorrenti con squadre di quattro componenti. Eventuale campo di riserva il Tanaro. Sono in palio moltissimi premi, le iscrizioni si ricevono presso il club organizzatore in via Modena 14 ad Alessandria.

La «Prima Coppa G.A.S.» chiude l'annata anche ai Laghi Verdi di Volpiano. E' in programma, sempre domenica, una gara di pesca alla trota per un massimo di 120 concorrenti. Le iscrizioni si effettuano presso la società in strada [illegible] a Volpiano e dai fratelli Morabito in corso Vittorio Emanuele 120 (piazza Adriano) a Torino.

Prima svolta delicata nel campionato di calcio

CHI INSEGUIRA' IL CAGLIARI

Fiorentina e Inter decidono direttamente, sulla sorte del Milan si pronuncia la Juventus

Pesaola è nei guai

Heriberto tenta il colpo?

FIRENZE, sabato sera.

E' un momento difficile per la Fiorentina. Difficile per la «situazione-giocatori», per il calendario che non dà tregua (dopo la Juventus arriva l'Inter), per la necessità di non perdere altro terreno nei rispetti del Cagliari che continua a dominare la classifica. Pesaola tenta di sorridere, ma non riesce a nascondere una certa preoccupazione. Non può protestare contro le squalifiche di Merlo e di Amarildo, d'accordo, ma non è facile trovare due sostituti validi capaci di conservare alla squadra le stesse caratteristiche e lo stesso rendimento.

Il trainer dei campioni d'Italia ha fatto bene a cancellare subito ogni dubbio sui nomi dei sostituti. E' stata una dimostrazione di fiducia verso Mariani e Rizzo, che si sono sentiti quasi «titolari fissi». Però la scelta non annulla le preoccupazioni tecniche. Il rientro di Chiarugi allevia i timori dei viola, ma Amarildo e Merlo sono elementi importanti nel gioco della squadra.

E' facile capire come la gara di domani sia particolarmente «sentita» negli ambienti della società toscana. La Fiorentina — inutile nasconderlo — non ha più il ritmo dello scorso anno. Siamo appena ad un terzo del torneo ed i campioni hanno già perso tre partite, di cui una in casa. Lo scorso anno, invece, in trenta gare avevano perso una sola volta.

La squadra più in forma

Dopo la trasferta a Torino, i toscani attendono ora al «Comunale» fiorentino i nerazzurri di Heriberto Herrera. C'è chi dice che l'Inter sia la squadra più in forma del momento, ed Heriberto Herrera quasi si compiace della constatazione, convinto di essere proprio «lui» l'artefice di questa invidiabile condizione fisica. Stamane gli ospiti si sono allenati allo stadio militare, oggi Heriberto comunica la formazione ufficiale per il match di domani. Pare però che non sussistano problemi. Anche Bedin è guarito e disponibile, per cui lo schieramento sarebbe già fatto, con tutti i titolari al loro posto. Infatti sono rimasti a Milano solamente Girardi e Reif.

La squadra milanese, pur fra molte critiche, appare lanciata all'inseguimento del Cagliari con buone possibilità di un rapido congiungimento. La tattica herreriana non piace molto, ma bastano la «verve» di Mazzola e la sagacia di Suarez per dare al complesso il vigore necessario per conquistare qualsiasi traguardo. Le assenze di Merlo e di Amarildo hanno portato nel clan dei nerazzurri una ventata d'ottimismo. Molti sono convinti che la Fiorentina domani debba cedere di fronte all'Inter, piena di salute e di volontà.

Giulio Accatino

I protagonisti di San Siro nelle ore della vigilia. A sinistra, Rocco e Combin, al centro Rivera, a destra Anastasi

Pretattica o idee ancora non chiare?

Bianconeri "top-secret"

Mancano 24 ore alla grande sfida di San Siro ma la Juventus resta «top secret». Chiedere ad Ercole Rabitti notizie sulla formazione che affronterà il Milan, significa uscirne con le idee confuse. Ermetico, il tecnico bianconero lascia una porta aperta ad ogni soluzione, rivela un'insospettabile abilità nel mescolare le carte, nel fare pre-tattica. Ha già deciso tutto, oppure è nel dubbio? Sino a ieri mattina Rabitti aveva sperato nel recupero di Leoncini. Il difensore — com'era scontato — non si sente invece pronto e ha rinunciato: prenderà parte alla trasferta come turista, poiché a Milano riceverà il «Premio Madunina» che il locale Juventus Club assegna ogni anno ad un giocatore bianconero. Leoncini terzino e Furino laterale rappresentavano la «mossa» ideale per ovviare alla squalifica di Del Sol. Rabitti ha dovuto rivedere i suoi piani ed ha tre altre probabilità: utilizzare Roveta terzino avanzando Furino in mediana; impiegare Marchetti (che è rientrato ieri a tarda sera da Monaco di Baviera dove ha giocato con la Nazionale militare e solo oggi Rabitti potrà rendersi conto delle sue condizioni); inserire Favalli cui potrebbe essere affidato il compito di «francobollare» Rivera. Infine, ma è improbabile, Zigoni mezz'ala (con la possibilità di scambiarsi di posto con Haller) e Cuccureddu mediano.

A questo punto stabilire le mosse future è perlomeno azzardato. Contrariamente a quanto aveva dichiarato Morini pare che lo «stopper» bianconero sarà addetto alla marcatura di Combin e non di Prati. In passato Morini aveva dimostrato di «soffrire» l'ex granata. Basti ricordare che, due anni fa, Combin segnò tre reti alla Sampdoria. Su Prati starebbe invece Roveta e gli verrà accordata fiducia. Sembra però che il giovane difensore mercoledì a Villar Perosa, nel provino con la De Martino, non abbia convinto nella posizione di terzino sinistro. Come attenuante c'era il terreno gelato.

Anche dopo l'allenamento di stamane non si sono avuti chiarimenti. Rabitti ha ribadito che gli undici che giocheranno domani, lo sapranno solo negli spogliatoi di San Siro. «*E' una gara troppo importante per poi* — ha aggiunto il tecnico — *trascurare certi particolari*».

Fra le cose sicure, c'è il duello Anastasi-Rosato. Il centravanti juventino conosce bene il suo diretto avversario. Dice: «*Siamo anche stati insieme nella famosa finale europea di Roma contro la Jugoslavia. E' uno "stopper" deciso, un combattente che non concede un attimo di tregua ed è forte sui palloni alti*».

Poi c'è il confronto, sia pure indiretto, fra Haller e Schnellinger. I due tedeschi, che saranno compagni in Messico ai «mondiali», faranno a gara per risultare i migliori in campo. Dice Haller: «*Stimo Schnellinger. Siamo amici. E' un punto di forza del Milan e della Germania Ovest. Anche come battitore libero è molto abile*».

Infine Roberto Vieri. «Bob» non vuole sentire parlare di rivalità fra lui e Rivera: «*E' il più forte di tutti* — ha detto —. *Si è riposato per una ventina di giorni, ed ha in serbo fresche energie oltre alla classe di sempre. Io non penserò a Rivera. Mi preoccuperò di giocare bene*».

Bruno Bernardi

IL GRANDE CALCIO domani (ore 14,30)

PARTITE, SQUADRE E PUNTI	IL GIORNO PRIMA	I DUBBI DEL SABATO
CAGLIARI (16): Albertosi; Martiradonna, Zignoli; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Riva. 12° Reginato; 13° Brugnera	SCOPIGNO: «Con Riva e Cera mi sento decisamente meglio».	Scopigno recupera Riva e Cera. Squadra al gran completo.
BOLOGNA (10): Adani; Roversi, Ardizzon; Cresci, Battisodo, Gregori; Perani, Bulgarelli, Mujesan, Righi, Savoldi. 12° Di Carlo; 13° Turra. Arbitro: Lo Bello.	FABBRI: «Proprio contro di noi doveva rientrare Riva».	Esordio di Righi, ritorno di Perani. Fabbri ha deciso.
FIORENTINA (12): Superchi; Rogora, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Mariani, Rizzo, Maraschi, De Sisti, Chiarugi. 12° Bandoni; 13° Carpenetti.	PESAOLA: «Senza Amarildo e Merlo non so come potrà finire».	All'indisponibilità di Amarildo e Merlo si aggiungono le non perfette condizioni fisiche di Maraschi.
INTER (13): Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Suarez; Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso. 12° Bordon; 13° Bellugi. Arbitro: Picasso.	Heriberto: «Della Fiorentina così in tono dimesso non mi fido».	Squadra al completo. Positivo il collaudo di Bedin che giocherà.
L. R. VICENZA (11): Pianta; Volpato, De Petri; Biasiolo, Carantini, Calosi; Damiani, Scala, Vitali, Cinesinho, Facchin. 12° Bardin; 13° Derlin.	PURICELLI: «Il mago merita rispetto, ma noi ci sentiamo sicuri».	Qualche dubbio per Damiani. E' pronto Derlin.
ROMA (11): Ginulfi; Bet, Spinosi; Salvori, Cappelli, Santarini; Cappellini, Peirò, Landini, Capello, Cordova. 12° Zanier; 13° Scaratti. Arbitro: Mascali.	HELENIO: «Il Lanerossi è una squadra in gran forma, per la Roma è un brutto ostacolo».	Cordova in dubbio. Franzot potrebbe sostituirlo.
LAZIO (10): Sulfaro; Wilson, Facco; Governato, Polentes, Marchesi; Massa, Mazzola II, Chinaglia, Ghio, Morrone. 12° Fiorucci; 13° Nanni.	LORENZO: «A San Siro contro l'Inter abbiamo giocato bene. Ora pensiamo, però, a fare punti».	Squadra tutta da decidere perché otto giocatori sono influenzati.
NAPOLI (8): Zoff; Monticolo, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Bosdaves, Juliano, Altafini, Montefusco, Canzi. 12° Trevisan; 13° Manservisi. Arbitro: Gonella.	CHIAPPELLA: «Un pareggio lo possiamo ottenere benissimo».	Chiappella dovrebbe confermare la squadra di domenica scorsa.
MILAN (11): Cudicini; Anquilletti, Trapattoni; Casone, Rosato, Schnellinger; Sormani, Lodetti, Combin, Rivera, Prati. 12° Vecchi; 13° Fogli.	ROCCO: «Tutte le volte che incontro la Juventus a me viene il batticuore».	Rientrano Rivera, Rosato e Prati. Squadra al completo.
JUVENTUS (9): Tancredi; Roveta, Salvadore; Morini, Castano, Furino; Haller, Vieri, Anastasi, Cuccureddu, Leonardi. 12° Anzolin; 13° Zigoni. Arbitro: Sbardella.	RABITTI: «A San Siro andiamo con la coscienza della nostra forza. Quindi almeno un pareggio».	Assenti Del Sol e Leoncini, gioca Roveta.
PALERMO (3): Cel; Pasetti, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri; Pellizzaro, Landoni, Bercellino II, Reja, Ferrari. 12° Ferretti; 13° Sgrazzutti.	DI BELLA: «Dobbiamo vincere, comincio a stancarmi di questa situazione».	Non è escluso che all'ultimo momento Di Bella escluda Bercellino II.
SAMPDORIA (8): Battara; Sabadini, Colletta; Sabatini, Arnuzzo, Garbarini; Morelli, Negrisolo, Cristin, Benetti, Frustalupi. 12° Pattarini; 13° Francesconi. Arbitro: Carminati.	BERNARDINI: «Il Palermo forse non è in forma ma a noi andrebbe già bene un pareggio».	Debutta Arnuzzo al posto dell'influenzato Spanio.
TORINO (10): Pinotti; Poletti, Depetrini; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Sala, Giannotti, Moschino, Pulici. 12° Sattolo; 13° Facchinello.	CADE': «Se sfruttiamo le occasioni da gol si può vincere facile».	Nuove incertezze per Moschino, febbricitante. Conferma di Facchinello?
BRESCIA (6): Boranga; Manera, Botti; Volpi, Bercellino, Busi; Salvi, Simoni, De Paoli, D'Alessi, Menichelli. 12° Galli; 13° Fanti. Arbitro: Francescon.	SILVESTRI: «Quattro punti nelle ultime quattro trasferte. Mi andrebbe bene il quinto».	Dubbi sulla presenza di Menichelli.
VERONA (9): Pizzaballa; Ranghino, Sirena; Ferrari, Batistoni, Stenti; D'Amato, Maddè, Clerici, Orazi, Toro. 12° Colombo; 13° Bui.	LUCCHI: «Mi auguro non si debbano più ripetere gli errori commessi contro il Cagliari».	Bui influenzato, confermato l'esordio del cileno Toro.
BARI (11): Spalazzi; Loseto, Galli; Muccini, Spimi, Diomedi; Fara, Furlanis, Canè, Pienti, Tonoli. 12° Colombo; 13° Zukowski. Arbitro: Vacchini.	PUGLIESE: «In trasferta puntiamo soltanto al pareggio».	Massimo segreto di Pugliese sulla formazione. La comunicherà soltanto domani.

(A cura di FRANCO COSTA)

Per il titolo europeo

Patruno sfida Tom Bogs

COPENAGHEN, sabato sera.

Il campione europeo dei medi, Tom Bogs, affronta domani l'italiano Luigi Patruno in un incontro per il titolo che molti qui in Danimarca pronosticano come una facile «passeggiata» per il forte, imbattuto danese nella sua cauta ma decisa marcia verso l'attacco alla corona mondiale di Nino Benvenuti. Bogs, che mette il titolo in palio per la prima volta da quando lo strappò, in settembre, a un altro italiano, Carlo Duran, ha mostrato tuttavia di non condividere la baldanzosa certezza dei suoi estimatori. Il danese non pensa insomma che il suo compito contro Patruno sarà dei più agevoli. «Io rischierò — ha detto — rischierò non poco contro un guardia sinistra aggressivo come Patruno».

In gennaio, Bogs affronterà senza titolo in palio Miguel Rodriguez, il pugile di origine cubana messo k.o. lo scorso mese da Benvenuti. E successivamente sosterrà l'urto dello sfidante ufficiale al titolo europeo, l'inglese Les McAteer, già battuto all'inizio dell'anno in un incontro senza titolo in palio. Vincendo entrambi gli incontri, Bogs avrebbe, secondo gli esperti, via libera per tentare l'attacco alla corona di Benvenuti.

Dopo dieci giorni di intenso allenamento, Bogs è apparso in splendida forma. Giovedì sera, il danese ha concluso la preparazione impegnando cinque sparring-partner in 30 veloci round. Ha molto impressionato gli esperti sia la condizione fisica del danese, apparsa persino superiore a quella mostrata prima dell'incontro con Duran.

Patruno, comunque, si è rifiutato di dichiararsi sconfitto in anticipo. Ieri, all'arrivo a Copenaghen, ha detto semplicemente: «Non sarei venuto se non credessi di avere la possibilità di vincere».

Bogs ha ammesso di essere nervoso: «Il ruolo di favorito non mi si addice affatto. Ho visto Patruno in un incontro e so quanto sia pericoloso».

Quasi un derby contro il Brescia degli ex-bianconeri

Il Torino (finalmente) con un centravanti, Giannotti

Moschino è sfebbrato - Fuori Carelli, confermato Facchinello

Esordisce Emo Giannotti, milanese di Malnate, vent'anni. Il Torino lo ha acquistato la scorsa estate dal Prato dove il giovane centravanti stava diventando simpatico per la naturalezza con la quale metteva a segno i gol. Giannotti indossa la maglia granata dopo un lungo periodo di attesa, dovuto più che altro ad un fastidioso intervento chirurgico (menisco) e ad una sofferta convalescenza. Rimesso a nuovo, Cadè lo lancia. L'innesto di Giannotti inaugura la nuova formula del gioco granata.

Il Torino, fino a otto giorni fa, si era puntualmente presentato con una squadra illogica. Non potendo disporre di autentici centravanti, come Petrini e Giannotti, Cadè era costretto ad impiegare un'ala (Pulici) al centro dell'attacco, ed avanzare lo spaesato Sala. In attesa che ritorni Petrini (è questione di giorni) il Torino non perde tempo nell'utilizzare il primo centravanti uscito dal «reparto menischi». Giannotti affianca Pulici, così le punte fisse del Torino da una [illegible] a due; Sala lascia la maglia numero 9 al giovane esordiente e ritorna con quella di centrocampista che lui predilige, senza ombra di dubbio.

Facchinello giocherà n. 7, notizie rassicuranti sul conto di Moschino cui stanotte è scomparsa definitivamente, si spera, la febbre e l'attacco può dirsi fatto. Niente ripensamenti o incidenti dell'ultima ora. Giocheranno Facchinello, Sala, Giannotti, Moschino e Pulici. Come si avrà modo di notare il dilemma durato tutta la settimana fra Ferrini e Facchinello si è risolto a favore del primo. Ferrini, però, rientrerà fra otto giorni contro il Milan.

Cambia la formula, dovrebbero arrivare i gol. Non ci sarà soltanto più Pulici, sfortunato ma soprattutto precipitoso, ma anche Giannotti nel tentativo rabbioso di tradurre in rete tutte le occasioni che puntualmente il gioco del Torino riesce a creare. Sala e Moschino suggeriranno la manovra alle spalle del duo, Facchinello farà la mezza punta, partendo da centrocampo e Agroppi dovrà coprire.

Emo Giannotti, un esordio molto atteso (Foto Moisio)

Il Brescia non è avversario comodo, comunque, da aggredire. Nelle ultime quattro trasferte la squadra di Silvestri ha raccolto quattro pareggi, alcuni di questi su campi neanche facili (Napoli ad esempio). E' una squadra costruita attorno a Bercellino, impostata sul gioco di Simoni, Volpi e D'Alessi, sui palloni del piccolo Salvi, sui tiri di De Paoli, sugli scatti di Menichelli. Proprio quest'ultimo tuttavia è incerto. A Napoli ha riportato un leggero stiramento, però le speranze di recuperarlo in extremis non sono poche, soprattutto se oggi interverrà il «mago» Spialtini.

Cinque ex-bianconeri contro i granata. Quasi un derby, se vogliamo, per quanto l'atmosfera della vigilia sia tra le più distese e simpatiche che si possano conoscere. Bercellino, Menichelli, Volpi, De Paoli, Simoni (soprattutto, ex granata, tra l'altro) sono giocatori che tornano a Torino con qualche nostalgia e con la ferma determinazione di giocare una convincente partita. Bercellino insegue la maglia azzurra. Nelle ultime due domeniche ha annullato Mujesan e Altafini.

Franco Costa

Ritorna (guarito) Gigi Riva

Ritorna Gigi Riva sulla scena del campionato. Il recupero del fuoriclasse italiano è stato fulmineo. Infortunato a Napoli quindici giorni fa contro la Germania Est, Riva veniva messo a riposo per stiramento alla gamba destra, distorsione al ginocchio e alla caviglia della gamba sinistra, forte contusione alla spalla. Ha tenuto il gesso neanche per una settimana e due giorni dopo era già in campo.

Riva è difficile da fermare non soltanto in campo dunque. Il filosofo, cioè Scopigno, ride. Con Riva ritorna anche Cera e il Cagliari si ripresenta al gran completo. Domani, contro il Bologna, la capolista del campionato potrebbe allungare ulteriormente le distanze

Caute dichiarazioni del prof. Morton

"Resta da provare il rapporto diretto tra virus e cancro,,

La ricerca di questa relazione (dice lo scienziato che assieme al collega Elber ha isolato il germe) «sarà l'obiettivo delle nostre future ricerche» - Il virus, iniettato in scimmie, non ha determinato il cancro dei tessuti (sarcoma) - Questo, d'altronde, costituisce solo il dieci per cento delle forme esistenti di cancro

nostro servizio

New York, sabato sera.

«L'obiettivo principale delle nostre future ricerche sarà di stabilire se esiste una relazione diretta tra il virus che abbiamo isolato in esperimenti di laboratorio e la genesi del cancro nel tessuto connettivo umano. Una volta accertato tale rapporto, sarà forse possibile negli anni futuri scoprire un vaccino per la prevenzione e la cura di quel tipo di tumori».

Questo ha dichiarato il dott. Donald Morton in un'intervista all'«Ansa» sulla scoperta da lui compiuta in collaborazione col dott. Frederick Elber. I due scienziati, entrambi dell'Istituto nazionale del cancro di Bethesda (Maryland), hanno comunicato il risultato delle loro ricerche mercoledì al prof. Georges Mathé, dell'Istituto cancerologico di Villejuif (Parigi). Il dott. Morton e il dott. Elber hanno isolato nel corpo umano un virus ritenuto *«strettamente connesso»* alla genesi del cancro del tessuto connettivo, o sarcoma.

La scoperta è stata definita negli ambienti scientifici americani *«un passo importante nel quadro della lotta contro il cancro, nelle ricerche intese a provare la sua origine virale».* Se tale origine venisse accertata, in futuro si potrebbero scoprire forme immunologiche contro il cancro allo stesso modo in cui oggi ci si immunizza contro l'influenza.

Il virus isolato, ha detto il dott. Morton, *«è dello stesso tipo che genera il sarcoma nei polli e nei topi e, se le nostre conoscenze biologiche sono esatte, potrebbe egualmente essere la causa del sarcoma negli esseri umani».* Tale relazione, comunque, ha sottolineato il dott. Morton, non è stata ancora provata scientificamente. *«L'unico sistema sicuro per accertare se il virus isolato è in realtà l'agente che provoca il sarcoma — ha proseguito lo scienziato — sarebbe di iniettarlo negli esseri umani, un procedimento ovviamente inattuabile».*

Il virus isolato, ha detto il dott. Morton, è stato finora iniettato in scimmie, ma non ha determinato il cancro del tessuto connettivo. Si è trattato, comunque, di esperimenti limitati dalla scarsezza del virus disponibile. *«Ora che ne abbiamo a disposizione maggiori quantitativi* — ha proseguito lo scienziato — *potremo proseguire i nostri esperimenti con maggiori probabilità di successo».*

Nel corso dell'intervista il dott. Morton ha sottolineato la necessità di inquadrare la scoperta fatta da lui e dal dott. Elber *«in un contesto che non serva a suscitare eccessive speranze».* Egli ha ricordato a questo proposito che il sarcoma costituisce soltanto il 10% delle esistenti forme di cancro, e che non è stata provata la relazione diretta tra il virus isolato e la genesi del sarcoma negli esseri umani, bensì soltanto tra il virus e coltivazioni di cellule umane.

Alla stessa cautela sono ispirate le dichiarazioni raccolte dall'Ansa presso l'Istituto per le ricerche sul cancro di New York, e la *«Waldemar Medical Research Foundation»* di Woodberry (Long Island). Portavoce dei due istituti hanno rilevato che la scoperta del dott. Morton e del dott. Elber potrà essere completata dall'identificazione del virus isolato quale agente provocatore dei sarcoma negli esseri umani. Ciò, essi hanno detto, aprirà la strada verso la realizzazione di un vaccino per la prevenzione e la cura di quel tipo di tumori. *(Ansa)*

Scoperto il virus del cancro faringeo?

TOKIO, sabato sera.

Un gruppo di ricercatori composto di medici giapponesi e formosani ha scoperto un virus cancerogeno in una cellula cancerosa di faringe umana. Lo ha annunciato il dottor Yokei Ito, direttore del centro delle ricerche cancerologiche di Aichi.

Il dottor Ito ha mostrato alcune fotografie a conferma di questa scoperta. *(Ansa)*

Risolto il "giallo,, di Alessandria?

Per tutta la notte interrogata la collega della mondana uccisa

Rosa Gallo continua a sostenere di aver trovato i gioielli della vittima sulla riva del Tanaro, dove si era recata con un «cliente» - Ma questa versione sarebbe stata smentita - Sospetti anche sul suo «protettore»

dal corrispondente

Alessandria, sabato sera.

A distanza di tre settimane dall'assassinio di Romilda Fiocco, la mondana alessandrina di 47 anni uccisa nella propria abitazione di corso Acqui 45 con trentanove coltellate, ci si sta finalmente avviando verso la soluzione del «giallo». L'autore del brutale delitto ancora non ha un volto, ma dopo che gli inquirenti hanno rinvenuto i gioielli di proprietà della sventurata donna le indagini sono ormai avviate sulla pista giusta.

I gioielli erano in possesso di un'altra mondana, la ventiseienne Rosa Gallo, pure residente in Alessandria, la quale da ieri viene sottoposta a stringenti interrogatori da parte del procuratore della Repubblica, dott. Prosio, del sostituto, dott. Parola, e dei carabinieri del Nucleo investigativo, presenti anche funzionari della Mobile.

La donna insiste nel fornire una tesi che potrebbe anche essere vera: sostiene di averli trovati casualmente sul greto del fiume Tanaro, dove si sarebbe recata per motivi inerenti alla sua «professione», nel posto scelto dall'assassino per sbarazzarsene.

La versione non convince perché, secondo quanto si è potuto apprendere, Rosa Gallo è stata smentita in pieno da un testimone. Infatti, nell'ora e nel giorno in cui avrebbe trovato, mentre sostava con un cliente presso la piscina comunale, il pacchetto dei gioielli ella non era con quell'amico nè in quella località. Si sarebbe trovata invece in un altro posto e con un'altra persona.

Quei gioielli, portati via dall'assassino della Fiocco, sono stati riconosciuti dalla sorella e Rosa Gallo indubbiamente sa molte cose. Chi glieli ha dati? O è stata lei stessa ad impossessarsene la tragica notte del delitto?

Poiché da sabato la mondana è detenuta sotto l'accusa di rapina ai danni di un cliente, cui aveva sequestrato giacca e impermeabile non essendo stato pagato dopo un convegno amoroso, non è stato necessario ordinarne il «fermo». I primi interrogatori hanno avuto inizio in carcere ieri mattina e sono poi proseguiti per tutto il pomeriggio e per tutta la sera a Palazzo di giustizia, dove Rosa Gallo è stata trasferita nel pomeriggio e dove l'ha raggiunta l'amante, il giovane Ottavio Buccafurni, di 25 anni, da Novi Ligure, arrestato due giorni prima di lei per sfruttamento e favoreggiamento ai suoi danni (in seguito gli è stata contestata pure l'accusa di concorso in rapina).

La coppia sicuramente conosce molti particolari sul delitto di corso Acqui 45. Rosa Gallo ha cercato di fare sparire i gioielli quando l'amico è stato arrestato ed ella ha temuto eventuali perquisizioni in casa. Infatti, dopo un viaggio a Torino, la mondana li ha affidati, celandoli in una borsa in mezzo ad alcuni indumenti personali, al proprietario di un bar cittadino. «Ritirerò la borsa domani — gli ha detto — se non le spiace me la tenga lei». Il giorno seguente però, Rosa Gallo è stata arrestata per la rapina e la borsa è rimasta nel bar.

Siccome scottava, la donna dal carcere è riuscita a comunicare con un conoscente e lo ha invitato ad andare a prelevare quella borsa. L'uomo ha obbedito, ma quando si è accorto della presenza di gioielli ha avuto paura. Si è rivolto immediatamente al proprio avvocato e la notizia riguardante gli oggetti preziosi è giunta alle orecchie dei carabinieri del Nucleo investigativo.

Romilda Fiocco, prima di soccombere, ingaggiò una furibonda lotta col suo assassino: Gl'inquirenti hanno perciò fatto sottoporre a una visita Rosa Gallo. Il perito, professor La Cavera, di Genova — lo stesso che ha compiuto l'autopsia del cadavere della vittima — doveva stabilire se la donna recasse su di sè eventuali segni di graffiature. Da quanto si è appreso, qualche traccia di lesioni, in realtà, sarebbe visibile sul corpo di Rosa Gallo. Sono le unghiate disperate di Romilda Fiocco che tentava di allontanare da sè lo spietato assassino?

Rosa Gallo, bersagliata per tutto il giorno e per tutta la notte dalle domande degl'inquirenti, non cede ancora, ma il «giallo» potrebbe risolversi presto.

Emma Camagna

Dalla federazione di Roma

Per il "Manifesto,, radiati altri cinque?

Stanotte 200 persone hanno inscenato una manifestazione di protesta guidate da dieci segretari di sezione

servizio particolare

Roma, sabato sera.

L'epidemia di dissensi, provocata nel pci dal caso del *Manifesto*, ha raggiunto Roma, dove assume manifestazioni che hanno pochi precedenti nella storia del comunismo italiano. Basti dire che la notte scorsa circa duecento iscritti, guidati dai segretari di dieci sezioni, hanno tenuto una pubblica manifestazione di protesta davanti alla sede della Federazione, dove si teneva un processo politico a carico di cinque esponenti del partito accusati di condividere le posizioni del *Manifesto*.

La radiazione dei cinque sarebbe stata decisa stanotte. Sono due collaboratori della rivista, Luciana Castellina e Valentino Parlato; due organizzatori del comitato di agitazione dei baraccati, Alegia e Lelli; l'organizzatore dei corsi di ideologia marxista del pci, Morandi.

Parlato, che è stato redattore del settimanale ufficiale del partito *Rinascita*, qualche giorno fa era stato licenziato in tronco dall'incarico di funzionario che aveva presso la direzione del partito. Luciana Castellina è la moglie separata dell'on. Alfredo Reichlin, delfino di Ingrao, ex direttore de *L'Unità* e segretario regionale del partito per la Puglia.

Si attendono altri sviluppi della «purga». Stamane il Comitato federale del pci ha condannato duramente la manifestazione svoltasi la scorsa notte davanti alla federazione romana, definendola un gravissimo atto di natura frazionistica. Si ritengono inevitabili provvedimenti disciplinari contro i dieci segretari di sezione che hanno guidato la dimostrazione di protesta.

Il segretario della federazione comunista romana, Trivelli, avrebbe addirittura proposto lo scioglimento di una sezione che sarebbe passata quasi completamente dalla parte dei dissenzienti. Nella stessa posizione si trova la sezione Lenin di Cagliari che ha pubblicamente condannato la sentenza del Comitato centrale contro il *Manifesto*.

Mario Pinzauti

Auspicio di Saragat per la pace in Alto Adige

ROMA, sabato sera.

(l. g.) A conclusione del dibattito parlamentare sull'Alto Adige, il Presidente della Repubblica ha inviato al presidente del Consiglio un messaggio in cui auspica che possa determinarsi «un clima sereno tra i diversi gruppi linguistici nella nostra provincia di Bolzano».

In precedenza il Capo dello Stato aveva inviato un telegramma all'on. Moro il quale, nelle dichiarazioni fatte dopo l'incontro di Copenaghen con il collega austriaco, aveva ricordato l'opera svolta dall'on. Saragat quando era titolare della Farnesina.

La Corte è riunita dalle 10 in camera di consiglio

Si decide la sentenza per l'assassino di Asti

Giuseppe Soddu, l'uccisore dei coniugi Marani, barbaramente soppressi nel loro alloggio per depredarli di 50 mila lire, attende la sentenza dopo le ultime arringhe - Il P. M. ha proposto che sia condannato all'ergastolo

dal corrispondente

Asti, sabato sera.

Ultime battute del processo a carico di Giuseppe Soddu, il quarantacinquenne di origine sarda imputato di duplice omicidio per aver assassinato nel loro alloggio di via Testa, il 5 giugno 1968, i coniugi Gloriondo Marani, di 41 anni, ed Emma Oliverio, di 43, e di rapina. I giudici popolari e togati della Corte d'Assise, alle 10 si sono ritirati in camera di consiglio per deliberare.

In apertura di udienza avevano replicato brevemente gli avvocati difensori Puccio e Dapino, del Foro di Asti, che hanno invocato le attenuanti generiche per salvare il Soddu dall'ergastolo, pena richiesta ieri sera dal P. M. dott. Pavigliariti.

Nel corso del dibattimento è stato ricostruito il duplice feroce delitto. Nel tardo pomeriggio di quel 5 giugno il Soddu si presentò nell'abitazione dei Marani, suo conoscente, sita in via Gioacchino Testa. L'uomo era solo in casa e lo fece entrare e sedere in cucina, offrendogli anche un bicchier di vino prelevato da un bottiglione che aveva poi lasciato sul tavolo.

Quali parole siano corse fra i due non sarà mai possibile saperlo con certezza. Il Soddu sostiene d'aver chiesto notizie circa la promessa di un posto di lavoro. Ad un dato momento, avendo egli lanciato al Marani l'accusa di prenderlo in giro, sarebbe stato violentemente colpito con un pugno ad un occhio dall'interlocutore ed avrebbe reagito istintivamente impugnando il bottiglione e calandolo violentemente più volte sul capo del Marani, senza desistere neppure dopo averlo visto stramazzare a terra privo di sensi. Non smise di colpirlo che quando il bottiglione si ruppe.

Pochi istanti dopo, sempre secondo la versione del Soddu, sarebbe rientrata dal lavoro la moglie del Marani, Emma Oliverio, ed egli, per soffocare le sue grida, l'avrebbe afferrata al collo, provocandone, involontariamente, la morte per soffocamento. Prima di allontanarsi dalla casa del delitto il Soddu aveva scassinato un baule, asportando cinquantamila lire che si trovavano in una busta. Due giorni dopo il delitto veniva arrestato a Torino.

L'imputato, coniugato e padre di tre bambine, tutte al di sotto dei dieci anni, si è difeso ieri in Assise giungendo addirittura di essere stato aggredito prima dal Marani e poi dalla moglie, che gli avrebbe scagliato addosso un vaso di fiori. Anche il patrono di parte civile, che rappresenta i genitori della sventurata Emma Oliverio, ha chiesto per il Soddu il massimo della pena. **v. m.**

ultima ora

Condannato all'ergastolo

ASTI, sabato sera.

Giuseppe Soddu, l'assassino dei due coniugi astigiani, è stato condannato all'ergastolo. La sentenza è stata letta alle ore 13,30.

Furto notturno in una fabbrica ad Ovada

Ovada, sabato sera.

(g. l.) Un «colpo» ladresco è stato compiuto ieri sera verso le 21,30 da ignoti sulla statale 456, Asti-Voltri, a circa un chilometro da Ovada. Tre individui scesi da una «Giulia» scura, pure targata Pavia, dopo aver scassinato la porta, sono penetrati nello stabilimento L.A.I., dove si costruiscono attrezzature per bar e negozi di proprietà della ditta Ravera & C., ed hanno asportato apparecchiature varie per un valore superiore al milione di lire.

Fratelli albergatori condannati a 4 mesi per bancarotta a Limone

Cuneo, sabato sera.

(n. m.) Due noti ex esercenti di Limone Piemonte, i fratelli Carlo e Milena Corino, già titolari dell'albergo Limone, uno dei più antichi esercizi della stazione climatica cuneese, dichiarati falliti nel gennaio 1966, sono stati processati ieri in pretura per bancarotta semplice. Il pretore dottor Bianco ha inflitto quattro mesi di reclusione ad entrambi gli imputati difesi dagli avvocati Paolo Pellegrino e Gian Rebuffo.

Le disavventure dei fratelli Corino (Carlo ha 53 anni e Milena 48) cominciarono sei anni fa alla morte del padre, comm. Felice, che era stato uno dei pionieri dell'industria turistica limonese. Ognuno dei quattro figli del Corino pretendeva di avere per sè la direzione dell'albergo. Per ottenerla diedero inizio ad una serie di liti giudiziarie.

Tre anni fa, Carlo e Milena, per soddisfare le richieste dei fratelli Remo ed Adriano, sborsando loro oltre 60 milioni, racimolati facendo ricorso al credito bancario e alla firma di numerose cambiali. Fu un'operazione azzardata, che trascinò in breve tempo al tracollo i due fratelli, incapaci di fare fronte ad impegni sempre più pressanti.

Cominciarono a fioccare i protesti cambiari finché si giunse alla sentenza di fallimento che accertò un passivo di oltre 80 milioni.

Accordo raggiunto stanotte

Riaprono a Milano i grandi magazzini

Milano, sabato sera.

(c. b.) I milanesi potranno recarsi tranquilli a compiere i tradizionali acquisti natalizi nei grandi magazzini del centro. Infatti poco dopo la mezzanotte, è stato raggiunto nella sede dell'Unione commercianti un accordo, che ha posto termine alle agitazioni nei grandi empori di Milano e provincia, indette dai sindacati. Pertanto, lo sciopero di 48 ore iniziatosi ieri mattina e che doveva concludersi stasera, in tutti i negozi, supermercati e grandi magazzini è stato revocato.

Nella giornata di ieri lo sciopero aveva dato occasione a qualche incidente davanti ad alcuni supermercati.

condizioni del tempo e previsioni

Aumenta il freddo

Nel Settentrione il cielo è tornato sereno - Previsto, però, un peggioramento - Strade pericolose per il ghiaccio

ROMA, sabato sera.

Previsioni del tempo comunicate dall'Aeronautica stamane e valide fino alla mezzanotte: «Al Nord, poco nuvoloso: nebbie in Val Padana. Sulle regioni centro tirreniche e sulle isole locali piogge. Sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali molto nuvoloso con piogge e temporali. Temperatura: in diminuzione più sensibile al Nord».

Aosta, sabato sera.

Freddo intenso in Valle di Aosta; anche stamane, con punte di —23° al Rifugio Torino, —20° a Plateau Rosa, —15° al Piccolo e al Gran San Bernardo, —12° a Cervinia, —9° a Gressoney e Champoluc, —7° a Courmayeur ed a Cogne, —1° ad Aosta.

Il cielo è sereno e la visibilità sui massicci alpini, innevati a partire dai 1500 metri di altitudine, è buona. Per il week-end di Sant'Ambrogio e dell'Immacolata, che permetterà un lungo ponte fino a martedì, si attendono gli sciatori nelle stazioni invernali di Courmayeur, Cervinia, Gressoney, Champoluc e La Thuile: le uniche nelle quali si può praticare lo sport della neve.

Cuneo, sabato sera.

Freddo intenso nel Cuneese dopo l'abbondante nevicata di ieri. Alle 7,30 il termometro segnava —3 nel capoluogo, —8 al Colle di Tenda, —6 a Limone, —15 ad Argentera. Le strade sono ghiacciate anche in pianura: nei centri di sport invernali comincia oggi la stagione con l'entrata in funzione di tutti gli impianti. La neve ha uno spessore medio di 80 cm. Il cielo stamane è sereno.

Verbania, sabato sera.

Cielo sereno su tutta la zona. Temperature minime della notte fra i —2 e —4 nella fascia rivierasca, fino a —9 nelle valli dell'entroterra. Vento gelido da Nord. Per domani è previsto cielo in prevalenza sereno. Ancora piuttosto scarsa la neve nei vicini centri montani.

Asti, sabato sera.

Su Asti e provincia il cielo è nuovamente coperto; alle 7 di stamane la temperatura era di —1°; massima di ieri +4 gradi.

Alessandria, sabato sera.

Il cielo è tornato sereno su tutto il territorio alessandrino dopo le nevicate dei giorni scorsi. La temperatura è scesa sotto lo zero e stamane in città alle 7,30 era di —2°.

Voghera, sabato sera.

Il cielo è tornato sereno su tutto l'Oltrepò vogherese, dopo l'abbondante nevicata di ieri. Le strade sono però coperte da uno strato di ghiaccio che rende difficoltosa la circolazione. La temperatura è tornata nuovamente sotto lo zero. Stamane alle otto il termometro segnava —2 gradi.

Novi Ligure, sabato sera.

Freddo intenso e gelo nella zona del Novese dopo l'abbondante nevicata di ieri. Il cielo è tornato sereno. I corsi d'acqua sono in gran parte ghiacciati. Il traffico è reso pericoloso e difficoltoso dal fondo stradale ricoperto da uno spesso strato di neve gelata. Gli automezzi devono procedere con prudenza, a velocità ridotta. Alle 7,30 il termometro segnava —3°.

Genova, sabato sera.

Cielo prevalentemente sereno in Liguria; splende un magnifico sole ma il freddo è intenso: il termometro segnava infatti alle otto 5° a Genova, 6-7° nelle due Riviere; il mare è leggermente mosso.

Contende a Liz Taylor la figlia che le ha «venduto»

nostro servizio

Monaco di Baviera, sab. sera.

Due donne, una ricca, bella, fortunata, l'altra povera e perseguitata dalla sorte si contendono una bambina di dieci anni. Sono l'attrice Liz Taylor e la moglie di un modesto magazziniere bavarese, Mina Heisig, la madre adottiva e la madre naturale della piccola. Tra queste donne, dal destino così diverso, si svolge, una volta di più, la classica tragedia dell'abbandono e dell'adozione. A chi appartiene la bambina? A colei che l'ha messa al mondo o a chi è riuscita a darle una casa e a procurarle la salute, a restituirle ai suoi giochi?

Liz Taylor si sente minacciata non tanto per ciò che ha fatto di bello e di buono, ma soprattutto per l'affetto che è riuscita a dare alla figlia adottiva per avere creato intorno a lei un mondo familiare sereno. E perciò è pronta a difendersi con ogni mezzo dalla richiesta di restituzione presentata dai coniugi Heisig.

La bambina è stata adottata dall'attrice nel 1961, quando aveva appena due anni ed era malata di una coxalgia che le impediva ogni movimento. Allora Liz era sposata con Eddie Fisher e si disperava perché non poteva avere figli. Così decise di prendersi cura della piccola Petra. Le cambiò nome e da allora per tutti è stata Maria. Durante questi anni Maria — chiamiamola anche noi con il nome che le è consueto — è stata operata quattro volte, curata nelle migliori cliniche del mondo, affidata per la rieducazione a specialisti famosi. Ed ora cammina come una bimba normale, va a scuola, gioca con le sue coetanee. Insomma la bambina è stata salvata solo perché l'attrice se ne è presa cura.

La madre vera, per tutti questi anni, non ha più cercato la figlioletta. E tuttavia, recentemente, si è rivolta a un tribunale perché disconosca l'adozione. I motivi sono questi: l'attrice — sostiene Frau Heisig — conduce una vita affatto inadatta ad educare come si conviene una giovinetta. Insomma Liz le darebbe dei cattivi esempi che, più tardi, potrebbero influire negativamente sulla fanciulla.

Mina Heisig, inoltre, accusa l'attrice — dimenticando che questi erano i patti stipulati al momento dell'adozione — di non averle lasciato più vedere la figlia e sostiene che, nella loro casa, ella sarà altrettanto se non più felice di quanto sia con Liz e Burton.

La Taylor si difende: «Se Maria non è frutto della mia carne è stata tuttavia nutrita dal mio amore» ed è decisa a non cedere. «Maria ha solo una mamma, me. Sono stata io che le ho restituito una esistenza normale».

La bambina, dal canto suo, ignora di non essere figlia dell'attrice e la restituzione ai genitori tedeschi — di cui non parla la lingua — sarebbe per lei un terribile trauma.

Forse gli Heisig perseguono altri fini? Può darsi che Liz Taylor riesca a tacitarli in altro modo. Mina Heisig dice che non può più vivere, che il rimorso per aver ceduto la piccola non le dà tregua, che nessuna somma potrebbe convincerla a desistere. Ed ora il tribunale, cui spetta l'ultima parola, dovrà decidere. Noi non vorremmo trovarci nei panni dei giudici. **a. c.**

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dall'Istituto Accertamento Diffusione

STOCK-tail
STOCK
CHERRY
GRAPPA JULIA
STOCK-tail
NATALE
arriva con
STOCK
Cassette della Fortuna Stock
con ricchi premi immediati e a sorteggio:
motoscafi, pellicce, automobili, gioielli ecc.
Altre Confezioni Natalizie con e senza premi immediati.